



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management
Curriculum Amministrazione, Finanza e Controllo

**BILANCIO CONSOLIDATO DOPO
LA RIFORMA E IL CASO
CONEROBUS S.P.A.**

CONSOLIDATED FINANCIAL STATEMENTS AFTER
THE REFORM AND THE CASE CONEROBUS S.P.A.

Relatore: Chiar.mo
Prof. Sergio Branciarì

Tesi di Laurea di:
Tommaso Vignini

Anno accademico 2018 - 2019

INDICE

Indice	I
Introduzione	5
1. Dalla collaborazione alla forma gruppo.....	7
1.1 Collaborazioni e dimensioni d'impresa	7
1.2 Il gruppo e le sue dinamiche	10
1.2.1 Le molteplici definizioni di gruppo	10
1.2.2 Le principali forme di controllo.....	12
1.2.3 La leva azionaria e finanziaria di gruppo.....	13
1.2.4 Diversificazione produttiva e gruppo	15
1.2.5 I soggetti giuridici ed economici	17
1.2.6 Il capitale e il risultato economico di gruppo	18
2. Il bilancio consolidato di gruppo	21
2.1 Nozione e obiettivi del bilancio consolidato	21
2.2 Le teorie di consolidamento	23
2.3 I principi e i destinatari del consolidato	27
2.3.1 I principi di redazione	27

2.3.2	I destinatari del bilancio consolidato	30
2.4	Area di consolidamento e operazioni preliminari	31
2.4.1	L'obbligo di redazione.....	31
2.4.2	Le imprese incluse ed escluse dal consolidamento.....	33
2.4.3	Uniformità e omogeneità	37
2.5	I metodi di consolidamento.....	40
2.5.1	Il metodo integrale	40
2.5.2	Eliminazioni di consolidamento	42
2.5.3	Il consolidamento delle partecipazioni	44
2.5.4	Il metodo del patrimonio netto.....	46
2.6	Gli output informativi per il gruppo aziendale.....	48
2.6.1	Considerazioni preliminari	48
2.6.2	Lo stato patrimoniale consolidato.....	49
2.6.3	Il conto economico consolidato	50
2.6.4	La nota integrativa consolidata.....	51
2.6.5	Il rendiconto finanziario e il prospetto di raccordo.....	53
2.6.6	La relazione sulla gestione.....	56

2.7	Cambiamenti dopo il D.lgs. n. 139 del 2015.....	58
3.	Conerobus e il suo bilancio consolidato chiuso al 31/12/2018.....	63
3.1	La storia.....	63
3.2	Gli schemi di bilancio	65
3.3	Aspetti rilevanti in nota integrativa.....	69
3.3.1	Considerazioni preliminari	69
3.3.2	Metodo di consolidamento e criteri di valutazione.....	71
3.3.3	Specificità	72
3.3.4	Tabelle di dettaglio e movimenti più rilevanti dell'esercizio	75
3.3.5	Informativa ex art. 1 comma 125 legge n. 124 del 2017 e successive modifiche	92
3.3.6	Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	94
3.4	Relazione sulla gestione.....	95
3.4.1	I risultati dell'esercizio e informazioni sul gruppo.....	95
3.4.2	L'andamento del gruppo.....	96
3.4.3	Fatti di gestione e obiettivi futuri.....	97
3.4.4	Riclassificazioni del bilancio e indici di bilancio	99

Conclusioni	107
Bibliografia	109
Sitografia.....	113

INTRODUZIONE

Per rappresentare alla chiusura di un periodo amministrativo la situazione patrimoniale e finanziaria di un gruppo di imprese e per studiare l'andamento economico manifestatosi nel periodo, si redige quel documento contabile denominato bilancio consolidato.

La sua introduzione in Italia avviene con il D.lgs. n. 127 del 1991 il quale trae, a sua volta, ispirazione dalla VII direttiva comunitaria.

Esso si distingue dal bilancio d'esercizio delle singole imprese poiché ne ignora la loro separata autonomia giuridica e prende in considerazione solamente i rapporti e le operazioni conseguite con le entità esterne.

Tra gli obiettivi che tale documento intende perseguire vi sono la rappresentazione fedele della situazione economico-finanziaria del gruppo, la manifestazione trasparente della struttura e della composizione del gruppo e la depurazione degli effetti economico-finanziari generati dalle operazioni infragruppo.

Il presente elaborato affronta il tema della costruzione del bilancio consolidato focalizzandosi maggiormente sul metodo dell'integrazione globale e mettendo altresì in luce alcune teorie che hanno riguardato l'argomento in questi anni.

La tesi, che si articola in tre capitoli, si caratterizza inizialmente per una descrizione degli argomenti con un'impronta prevalentemente teorica, per poi trattare, capitolo dopo capitolo, aspetti via via sempre più pratici.

Nel primo capitolo viene trattato il fenomeno della collaborazione tra imprese e il concetto di gruppo aziendale, ossia quella struttura formata da più unità produttive, distinte giuridicamente e legate fra loro da relazioni di tipo economico.

Nel secondo capitolo si passa all'illustrazione dell'area di consolidamento attribuendo apposito spazio alle operazioni di pre-consolidamento, ossia quegli interventi che consentono di raggiungere i cosiddetti obiettivi di omogeneità. Vengono inoltre esposti i metodi di consolidamento e le relative procedure da adottare descrivendo analiticamente le rettifiche di consolidamento che garantiscono l'annullamento delle partite reciproche. Infine, vengono analizzati e trattati i principali schemi di bilancio.

Nel terzo e ultimo capitolo si esamina il caso pratico Conerobus S.p.A. e il suo relativo bilancio consolidato chiuso al 31/12/2018. Difatti vengono osservati e commentati i principali schemi di bilancio, le variazioni e i risultati più consistenti dell'esercizio e i maggiori fatti di gestione. Per ultimo vengono analizzati gli indicatori di bilancio che hanno un ruolo estremamente importante nell'ambito della gestione di un'azienda poiché servono a valutare la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica di un'impresa.

1. DALLA COLLABORAZIONE ALLA FORMA GRUPPO

1.1 COLLABORAZIONI E DIMENSIONI D'IMPRESA

I nuovi modelli economici derivano dallo sviluppo di accordi e di alleanze tra unità organizzative differenti, ossia relazioni sinergiche tra due o più entità. Collaborando, le imprese condividono competenze, conoscenze, talento, informazioni e risorse per raggiungere un obiettivo in comune. Il risultato di una collaborazione ben riuscita può essere la soluzione di un problema, la nascita di una nuova idea, la realizzazione di un nuovo prodotto o il miglioramento del know-how. Una buona collaborazione produce una qualità migliore, facilita l'esecuzione dei progetti, migliora l'efficienza dei team, crea ambienti di lavoro migliori e fa crescere le organizzazioni. Si intuisce quindi che la collaborazione non può essere improvvisata ma, al contrario, è un processo ben strutturato e focalizzato sui risultati¹.

I fattori decisivi che hanno permesso di realizzare forme di collaborazione tra imprese riguardano innanzitutto gli aspetti, le caratteristiche e le condizioni dei mercati: si è passati da un ambiente semplice, statico e prevedibile, caratterizzato da un limitato livello di concorrenza, ad un ambiente complesso, dinamico e

¹ Gallo S., *Che cos'è la collaborazione?*, in "Qualitiamo".

incerto, distinto da un elevato livello di concorrenza condotto principalmente da imprese multinazionali.

Anche l'innovazione tecnologica, attraverso la trasformazione dei processi produttivi, ha dato vita a intense forme collaborative.

Un ulteriore elemento che ha incentivato la cooperazione tra imprese è stato l'intervento statale delle politiche pubbliche volto a promuovere la crescita dei settori.

Dal punto di vista dimensionale, le imprese possono dotarsi di combinazioni economiche differenti, sia per numerosità che per varietà. Al fine di poter esprimere un giudizio sulla dimensione di un'impresa, ovvero stabilire se si tratti di una piccola o di una grande dimensione, vengono introdotti degli indicatori di misurazione² riferiti alla posizione di mercato, all'assetto tecnico e istituzionale, al patrimonio, alla componente organizzativa e al ruolo svolto nella realtà operativa.

Le imprese di grandi dimensioni, in relazione alle risorse disponibili, operano in modo più profittevole, hanno maggiore potere contrattuale sull'ambiente circostante e hanno dei vantaggi economici superiori rispetto alle imprese di piccole dimensioni. Tali vantaggi sono riconducibili alla possibilità di sfruttare *economie di scala*, *economie di scopo*, ed *economie di transazione*. Le economie di scala si concretizzano nella riduzione del costo unitario nella produzione e nella vendita di un bene, ottenuta passando da un'entità produttiva minore ad una di

² Cfr. Onida P., *Le dimensioni del capitale di impresa*, Giuffrè, Milano, 1951, p. 20.

maggior proporzione. Le economie di scopo sono invece riconducibili a prodotti e processi eterogenei che hanno tra loro elementi di complementarità. Infine, le economie di transazione rappresentano i minori costi a cui si va incontro se si integrano più aziende, ossia i minori costi legati allo scambio.

Al tempo stesso però, le grandi imprese si ritrovano a dover gestire cicliche crisi strutturali, a seguito dell'ampliamento dei sistemi di controllo e di coordinamento e ai problemi legati al rischio di mercato.

Per contrastare le rigidità e risolvere i punti di debolezza della grande dimensione vengono create delle soluzioni come alleanze, accordi e cooperazioni.

Negli ultimi anni, la tendenza a cooperare ha riguardato molti settori contrassegnati da diverse aree geografiche, diversi gradi di sviluppo e diverse politiche aziendali; in particolare nel nostro Paese, composto da piccole e medie imprese, il sistema ha dato frutto a specifiche forme di collaborazione tra cui *reti*, *distretti* e *costellazioni*.

Le reti di impresa si configurano ogni qualvolta la co-produzione avviene tra operatori indipendenti sotto il profilo proprietario, i quali costruiscono in forma contrattuale o consuetudinaria forme istituzionali adeguate per la regolazione del conflitto³; i distretti industriali sono soggetti produttivi locali, caratterizzati da una filiera merceologica comune, da una diffusa competenza in quel particolare settore

³ Rullani E., *Economia delle reti: i linguaggi come mezzi di produzione*, in "Economia e Politica Industriale", n.64, 1989, pp. 130-136.

produttivo e dall'esistenza di strutture di servizi specifici alle imprese; infine per costellazioni di imprese s'intendono sistemi di imprese complementari e collegate fra loro in un ciclo di produzione completo. Esse possono anche non avere collegamenti societari o organizzativi, ma necessitano di collaudati sistemi di cooperazione operativa.⁴

Insieme alle forme di collaborazione, le operazioni di acquisizione e di fusione hanno contribuito al successo dei settori produttivi italiani, generando così il fenomeno del gruppo aziendale.

1.2 IL GRUPPO E LE SUE DINAMICHE

1.2.1 Le molteplici definizioni di gruppo

Il concetto di gruppo è stato per molto tempo oggetto di indagine nell'ambito degli studi economici-aziendali.⁵ Non esiste una definizione universale di gruppo, bensì impostazioni che talvolta si integrano e talvolta si scontrano tra loro.

In termini generali, il gruppo è il modo in cui possono strutturarsi le aziende e si caratterizza per la presenza di due o più unità giuridicamente distinte, ma con forti legami economici-aziendali. Possiamo anche definirlo come un insieme di unità giuridicamente indipendenti, facenti capo al medesimo soggetto economico e gestite in modo unitario. L'indipendenza reciproca delle unità permette di

⁴ Caruso E., *L'impresa in un mercato che cambia*, Tecniche nuove, Milano, 2003, pp. 19-20.

⁵ Per approfondire il tema si rimanda a Di Carlo E., *I gruppi aziendali tra economia e diritto*, Giappichelli, Torino, 2007.

concepire il gruppo come un insieme di entità giuridicamente distinte, le quali possono assumere varie configurazioni, come ad esempio società di capitali, società di persone ed enti pubblici economici. L'unitarietà della gestione e del soggetto economico sono gli elementi per superare il diaframma giuridico fra le singole unità e individuare fra le stesse le connessioni economiche-aziendali.

In altre parole, il gruppo si contraddistingue per la presenza di almeno due imprese dotate di indipendenza formale, ma con unità di comando di indirizzo e di coordinamento forti.

La dottrina aziendale ha evidenziato due poli per l'esplicitazione della definizione di gruppo: nel primo polo il gruppo è inteso come un'unica azienda, le cui unità economiche sono dotate di indipendenza giuridica. Si tratta di gruppi fortemente integrati sul piano strategico, operativo e organizzativo.

Nel secondo polo il gruppo è inquadrato come un sistema di aziende autonome, in cui la capogruppo detiene partecipazioni di controllo in una o più società, con l'obiettivo di ottenere benefici secondo l'ottica dell'investimento patrimoniale.

All'interno di questi due poli esiste una vasta gamma di definizioni che consentono di configurare e classificare numerosi gruppi. Tra le classificazioni più rilevanti si ricorda la differenza tra gruppo economico e gruppo finanziario. Mentre il gruppo economico si caratterizza per una direzione unitaria, contraddistinta da un disegno imprenditoriale che rappresenta gli interessi della

maggioranza degli amministratori, nel gruppo finanziario il controllo è garantito dal possesso di partecipazioni di maggioranza o da vincoli contrattuali.

In ultimo, analizzando l'attività svolta dalla capogruppo, è opportuno distinguere tra *holding pura*, che si limita a svolgere, nei confronti delle società del gruppo, un'azione di coordinazione e di controllo delle attività strategiche e operative da esse svolte, e *holding mista*, quando, oltre a detenere il controllo delle altre società, svolge direttamente anche attività operative.⁶

1.2.2 Le principali forme di controllo

Il legislatore ha definito i concetti di controllo e collegamento al fine di individuare le relazioni esistenti tra le unità giuridiche che compongono il gruppo.⁷ Il Codice Civile, all'art. 2359, definisce i rapporti di controllo tra società controllante e società controllate cioè tra società collegate.

Una società si dice *collegata* quando un'altra dispone di almeno il 20% dei voti da esercitare in assemblea oppure del 10% nell'ipotesi di società quotata.

Nella situazione in cui la società detiene almeno il 50% +1 dei voti esercitabili in assemblea ordinaria di un'altra società, si manifesta un *controllo di diritto*, che può essere diretto o indiretto. Si parla di controllo diretto nel caso in cui vi è la titolarità della partecipazione da parte della controllante o la titolarità

⁶ <http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/economia-aziendale/L-assetto-e-le-trasformazioni/Le-aggregazioni-di-imprese/I-gruppi.html>.

⁷ Cfr. Caputo F., *Le aggregazioni aziendali, il controllo ed il principio contabile IFRS3*, Cacucci, Bari, 2008, pp. 26-28.

dei diritti parziali come l'usufrutto o il pegno. Si parla invece di controllo indiretto quando vi è l'assenza della titolarità della partecipazione da parte della controllante o della titolarità dei diritti parziali o comunque quando essa non garantisce la maggioranza dei voti.

Una seconda modalità di controllo è il *controllo di fatto*, in cui una società controllante detiene un numero di voti sufficienti ad influenzare il risultato delle deliberazioni dell'assemblea ordinaria di un'altra società controllata.

Infine possono sussistere società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali, in tal caso si parla di *controllo contrattuale*. Il controllo contrattuale può essere l'oggetto del contratto (è l'oggetto stesso dell'accordo), oppure la conseguenza di un contratto (*franchising*).

1.2.3 *La leva azionaria e finanziaria di gruppo*

Fra le ragioni che spingono verso la forma gruppo si ricordano la leva azionaria e la leva finanziaria. Costruire un'aggregazione rende migliore lo sfruttamento dei cosiddetti effetti leva cioè il conseguimento di economie di scala e di economie di scopo.

La leva azionaria consiste nella capacità di un soggetto economico di detenere un forte controllo azionario con meno conferimenti di capitale sociale, facendo leva appunto sui conferimenti di altri soggetti. Essa è data dal rapporto tra la quota

azionaria (di capitale sociale) posseduta da una società capogruppo nei confronti delle società operative (controllate) alla base della “piramide” delle partecipazioni societarie e il possesso integrato.

Questo indice, che fornisce sostanzialmente il capitale controllato per unità di capitale investito, misura perciò quante volte si moltiplica il possesso integrato della capogruppo all’interno della catena delle partecipazioni azionarie.

Naturalmente la leva cresce all’allungarsi della catena che si snoda a partire dalla capogruppo sin fino alla base della piramide delle controllate.

In particolare, le controllate fungono da scatole cinesi, a cui partecipano soci terzi, estranei alla compagine di comando della *holding*, i quali sono finanziatori a titolo di rischio. Il soggetto economico della *holding* mantiene la maggioranza assoluta nella controllante, e indirettamente, tramite la leva azionaria, con l’aiuto dei terzi, la maggioranza nelle controllate. Tale effetto è possibile solo se il gruppo è di tipo verticale, e la quotazione in Borsa lo favorisce.

La leva finanziaria invece consiste nella capacità del gruppo di ottenere maggior credito per l’apparente miglioramento di alcuni indicatori, conseguentemente al frazionamento in più società. Uno degli indicatori presi in considerazione è il rapporto d’indebitamento ottenuto dal rapporto tra il capitale di terzi e il capitale netto, il cui valore soglia è di circa 1. Se l’indicatore è maggiore di 1 si evidenzia un elevato grado di indebitamento, pertanto l’azienda

farà ricorso notevolmente ai finanziamenti di terzi. L'effetto, dunque, consente di migliorare in modo apparente l'indicatore nella situazione consolidata.

1.2.4 Diversificazione produttiva e gruppo

Per risolvere alcuni problemi aziendali connessi alla crescita, si è dimostrato essere un valido strumento il processo di diversificazione produttiva. Tale processo consente di migliorare lo sfruttamento delle risorse interne, dispone di una difesa specifica contro le crisi, comporta la limitazione dei rischi generali di gestione e aumenta il livello di potenziamento finanziario per la possibilità di trasferire i mezzi da un settore all'altro, secondo le esigenze e le possibilità del momento. La diversificazione produttiva fa espandere l'impresa attraverso l'estensione della gamma di prodotti. In tal modo l'azienda commercializza più linee di prodotto e crea nuove combinazioni prodotto/mercato, entrando a far parte così di nuovi settori.

Al tempo stesso, la diversificazione produttiva suscita una serie di problemi: limita la specializzazione delle diverse produzioni, crea rischi aggiuntivi in relazione a tutte le incertezze delle nuove iniziative, richiede l'impegno di coordinare e governare in maniera coordinata un'attività aziendale complessa, condizionata da aspetti, situazioni ed esigenze molto differenti.

Inoltre, con il fenomeno della diversificazione, l'azienda subisce pesanti pressioni burocratiche derivanti dal proprio organismo amministrativo per

l'enorme numero di decisioni che occorre intraprendere in settori operativi differenti.

In sostanza, la diversificazione incontra ostacoli che possono delineare un limite economico oltre il quale l'impresa non può andare, se non a rischio di compromissioni pericolose sul piano del rendimento complessivo. Pertanto, per assecondare la tendenza alla diversificazione produttiva, il gruppo rappresenta la soluzione ottimale, la forma più rapida, più sicura e meno costosa per la creazione di un complesso di proporzioni più ampio.

Il gruppo aziendale consente di suddividere i rischi economici e finanziari tra le varie unità promuovendo una limitazione dei rischi attesi a livello globale. Esso permette di incrementare le risorse a disposizione di chi detiene il controllo grazie al fatto che ogni società ha una capacità di credito propria e quindi può raccogliere mezzi finanziari esterni al gruppo.⁸

Dal punto di vista strutturale il gruppo favorisce la flessibilità di gestione e il processo di decentramento delle decisioni a livello di ogni singola società, ma soprattutto ha la funzione di stimolare e orientare i soggetti aziendali verso il raggiungimento degli obiettivi.

⁸ Cfr. Azzali S., *Il reddito e il capitale di gruppo*, Giuffrè, Milano, 2002, p.15.

1.2.5 *I soggetti giuridici ed economici*

Nel gruppo vi è più di un soggetto giuridico, cioè più persone che per il nostro ordinamento sono suscettibili di assumere diritti, obbligazioni e di rispondere nei confronti dei terzi dell'attività svolta. Ogni soggetto giuridico deve essere singolarmente individuabile rispetto agli altri, a prescindere dalla natura dei rapporti economici e finanziari che legano i singoli membri.

I soggetti giuridici sono tanti quante sono le aziende che compongono l'aggregazione.⁹

È fondamentale che le aziende siano strutturate in forma di società di capitali in modo che l'identità tra queste e le unità che compongono il gruppo appaia in maniera immediata. Il controllo economico attraverso partecipazioni di capitale deve riguardare le società di capitali, poiché solo con esse si assume la personalità giuridica. Di conseguenza, sono le società di capitali a formare le parti costitutive di un gruppo.¹⁰

Oltre ai soggetti giuridici, il gruppo deve avere un comune soggetto economico per tutte le aziende collegate. Per soggetto economico si intende persone o gruppi di persone che hanno il dominio dell'azienda, per cui sono in grado di determinare gli indirizzi economici e le linee fondamentali della politica di gestione. Dal soggetto economico discendono le linee direttrici delle operazioni

⁹ Azzini L., *I gruppi. Lineamenti economico-aziendali*, Giuffrè, 1968, p.25.

¹⁰ Cfr. Cassandro P.E., *I gruppi aziendali*, Cacucci, Bari, 1969, p.52.

aziendali e le scelte riguardanti i problemi più significativi. Egli delega i poteri derivanti dal proprio ruolo, impartisce le direttive di fondo e controlla l'esecuzione, limitandosi a interventi di convalida o di revoca delle decisioni prese.

La condizione esistenziale che collega il soggetto economico ai soggetti giuridici, costituendo così la forma gruppo, è il legame patrimoniale, anche chiamato partecipazione di controllo.

1.2.6 Il capitale e il risultato economico di gruppo

Il capitale di gruppo si distingue in netto e in lordo e può assumere valori negativi e valori positivi.

Il capitale netto di gruppo è formato dal capitale netto della capogruppo e dal capitale netto di attinenza delle minoranze. Il capitale lordo di gruppo, invece, rappresenta il capitale investito del gruppo. Esso può essere equiparato al capitale di funzionamento, ossia il complesso dei beni economici, dei mezzi finanziari e delle posizioni debitorie su cui il gruppo espande la propria attività globale¹¹, caratterizzato da strumentalità e complementarità tra i vari beni patrimoniali.¹²

Laddove l'integrazione economica e tecnica è elevata (gruppi economici), il capitale di gruppo mantiene gli attributi di complementarità e di strumentalità, poiché l'operare di ciascuna impresa è strettamente correlato con quello delle

¹¹ Passaponti B., *I gruppi e le altre aggregazioni aziendali*, Giuffrè, Milano, 1994, p.113.

¹² Cfr. Terzani S., *Il bilancio consolidato*, Cedam, Padova, 1992, pp.56-58.

altre. Differentemente, laddove mancano i processi di integrazione (gruppi finanziari), non è possibile individuare una struttura di capitale di gruppo unitaria in cui riconoscere gli strumenti tecnici di un unico processo produttivo.

Il reddito economico di gruppo è il risultato economico generato dalla gestione complessiva del gruppo derivante da operazioni di scambio con terze economie.

Nella determinazione del reddito economico, i risultati discendenti dalle operazioni concluse tra unità economiche del gruppo non vengono presi in considerazione.

Ai fini del consolidamento, infatti, i valori associati alle gestioni separate devono essere rettificati dai volumi derivanti dagli scambi interni al gruppo, al fine dell'espressione di un risultato economico d'esercizio non gonfiato da operazioni che rimangono circoscritte all'interno di esso.

In linea generale, il reddito di gruppo esprime il risultato di un unico processo produttivo. Anche in questo caso, il reddito di gruppo trova la sua massima espressività nei gruppi economici, mentre nei gruppi finanziari esso resta espressione non omogenea di risultati parziali.

2. IL BILANCIO CONSOLIDATO DI GRUPPO

2.1 NOZIONE E OBIETTIVI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Il D.lgs. n. 127 del 1991 ha introdotto la normativa relativa al bilancio consolidato.

Per cominciare è bene distinguere tra bilancio *aggregato*, bilancio *combinato* e bilancio *consolidato*.

Il bilancio aggregato si ottiene mediante la somma algebrica delle attività e delle passività di tutte le imprese legate da una relazione di controllo alla società capogruppo. Il suo valore informativo è limitato, in quanto le attività, le passività, il capitale netto e l'utile di gruppo risultano sopravvalutati.

Il bilancio combinato¹ invece, è una forma di bilancio consolidato che si compone nel gruppo paritetico od orizzontale. Le imprese del gruppo sono assoggettate ad una direzione unitaria in forza di accordi fra società del gruppo. In questo tipo di bilancio sono assenti sia le operazioni di sostituzione delle partecipazioni della controllante con le attività e le passività delle controllate sia le operazioni di rilevazione delle differenze di consolidamento.

¹ Cfr. Pisoni P., *Il bilancio consolidato IAS/IFRS*, Giuffrè, Milano, 2007.

Infine, vi è il bilancio consolidato, l'indispensabile strumento di informazione sull'attuale situazione patrimoniale, economica e finanziaria del gruppo, sull'andamento passato e sull'evoluzione futura del gruppo.²

Il consolidato considera il gruppo come un'unica impresa e rileva i risultati patrimoniali ed economici della gestione dello stesso nei confronti delle economie esterne, senza tener conto dei risultati delle operazioni interne al gruppo e degli utili che non possono essere considerati realizzati.

La funzione informativa del bilancio consolidato necessita che le imprese del gruppo siano tra loro economicamente integrate. Difatti, nei gruppi finanziari e nei conglomerati il consolidato perde di significatività. Tale funzione viene chiarita dai principi contabili nazionali e internazionali.

In particolare, attraverso il documento n. 17, dal titolo "*Il bilancio consolidato*"³, emanato dalla Commissione per la statuizione dei principi contabili nazionali e modificato dall'O.I.C. (Organismo Italiano di Contabilità)⁴, vengono esposti i principali obiettivi del consolidato:

- fronteggiare le carenze informative e valutative dei bilanci delle società che detengono rilevanti partecipazioni di maggioranza;

² Sul punto si consulti Lenoci F., Rocca E., *Il bilancio consolidato*, Wolters Kluwer, Milano, 2017.

³ Nel 1996 la Commissione per la statuizione dei principi contabili dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri ha pubblicato tale documento in sostituzione del precedente documento n.8 del 1983.

⁴ L'O.I.C. n.17 è stato emanato dall'Organismo Italiano di Contabilità il 16 settembre 2005 ed ha sostituito il principio n.17 del marzo 1996.

- acquisire una visione globale delle consistenze patrimoniali e finanziarie del gruppo e delle sue variazioni, incluso il risultato economico;
- misurare tali consistenze secondo corretti principi contabili, eliminando gli utili infragruppo non realizzati nei confronti dei terzi;
- assolvere tutte le funzioni essenziali di informazione.

A livello internazionale, i principi contabili di maggiore rilevanza devono essere ritenuti quelli elaborati dallo IASB (*International Accounting Standard Board*). Secondo lo IASB, le società quotate nei mercati finanziari europei, le società con strumenti finanziari diffusi fra il pubblico, le banche, gli enti finanziari vigilati e le assicurazioni hanno l'obbligo di redigere i bilanci consolidati utilizzando i principali IFRS (*International Financial Reporting Standards*).

2.2 LE TEORIE DI CONSOLIDAMENTO

Le teorie di consolidamento⁵ presentano diverse finalità e diverse modalità di interpretazione e comportano differenze nei metodi di consolidamento impiegati, in particolare con riferimento all'eliminazione degli utili interni nelle operazioni di scambio infragruppo e la determinazione del capitale netto e dell'utile di pertinenza degli azionisti estranei al gruppo.

⁵ Rinaldi L., *Il bilancio consolidato. Teorie di gruppo e assestamento delle partecipazioni*, Giuffrè, Milano, 1990, p.40.

La prima teoria, la *teoria dell'entità*⁶, valuta il gruppo come un'unica entità economica nata a seguito dell'instaurarsi di legami partecipativi o di altra natura. In tal caso le imprese del gruppo formano singole unità produttive la cui attività è coordinata e diretta dalla società capogruppo. Di conseguenza, il gruppo crea un'entità più ampia di quella delle singole imprese e il bilancio consolidato viene ad essere considerato il bilancio dell'azienda di gruppo, designato a rilevare il capitale e il reddito del gruppo medesimo.

Il metodo di consolidamento è quello dell'integrazione globale, l'unico in grado a mostrare la struttura complessiva del patrimonio e del reddito di gruppo. Nella determinazione è d'obbligo procedere all'eliminazione integrale degli utili interni ottenuti dagli scambi infragruppo (utili fittizi). Le imprese da considerare nel consolidamento sono tutte quelle per le quali viene esercitata una direzione unitaria e un controllo effettivo.

La seconda teoria, la *teoria della proprietà*⁷, invece, analizza il gruppo come se fosse una proprietà della capogruppo, in proporzione alle quote di partecipazione che possiede nelle controllate. Il gruppo è un investimento della capogruppo e l'area di consolidamento è costituita esclusivamente dalle società nelle quali la capogruppo può esercitare un controllo legale per mezzo del possesso di partecipazioni di maggioranza.

⁶ Rinaldi L., *Il bilancio consolidato. Teorie di gruppo e assestamento delle partecipazioni*, Giuffrè, Milano, 1990, p.45.

⁷ Cfr. Agliata F., Allini A., *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*, Giappichelli, Torino, 2016.

In questa prospettiva, l'unità contabile di riferimento diviene la società capogruppo e il consolidato viene visto come un'estensione del bilancio della capogruppo.

Il metodo di consolidamento è quello proporzionale: le attività e le passività delle società consolidate sono di proprietà della capogruppo in proporzione alla percentuale di controllo legale, mentre gli utili e le perdite interne vengono eliminate anch'esse proporzionalmente.

La teoria della proprietà è esposta a pesanti critiche sul piano dell'efficacia informativa del bilancio consolidato, pertanto subentra una terza teoria, la *teoria della capogruppo*. Anch'essa considera il consolidato come un'estensione del bilancio della *holding*, ma identifica il gruppo come un'unità formata da imprese legate alla capogruppo tramite rapporti giuridici e formali di partecipazione. Essa applica per il consolidamento il metodo dell'integrazione globale in modo da restituire al bilancio la sua funzione di strumento informativo sul gruppo.

Nello specifico, la quota di pertinenza delle minoranze del capitale netto di gruppo viene rappresentata come una posta del passivo o come una posta intermedia fra patrimonio netto e passività, mentre gli importi del capitale netto e dell'utile di gruppo delle minoranze vengono determinati in base ai dati figuranti nei bilanci d'esercizio delle singole controllate.

Infine, esiste altresì un'ultima teoria, la *teoria modificata della capogruppo*, che rappresenta una metodologia intermedia tra la teoria della capogruppo e la

teoria dell'entità. La peculiarità di tale teoria, basata sui canoni fondamentali della teoria della capogruppo, è costituita dal peculiare ruolo attribuito alle minoranze che non sono considerate quali finanziatori a titolo di credito, ma come apportatori di capitale di rischio, seppur non vengono collocate sullo stesso piano degli azionisti di maggioranza.

Sul piano operativo si provvede all'eliminazione integrale dei margini infragruppo, mentre, per quanto riguarda le differenze di consolidamento, vengono rivalutate anche le quote di pertinenza delle minoranze limitatamente alla parte che trova giustificazione nelle minus/plusvalenze dei singoli elementi dell'attivo e del passivo.

L'elisione delle partite infragruppo rispecchia i principi del consolidamento integrale, secondo cui non possono essere considerati realizzati i valori che discendono dagli scambi interni al gruppo; l'eliminazione deve essere riferita all'intero ammontare giacché non rappresentano un aumento o diminuzione di ricchezza per il gruppo, ma solo la valorizzazione di uno scambio interno di natura interdivisionale.

Per quanto riguarda il calcolo della differenza di consolidamento, rispetto alla teoria dell'entità, l'avviamento della controllata viene rilevato solo con riferimento alla quota di spettanza della capogruppo come differenza tra il costo e la quota parte di valore corrente del patrimonio netto rivalutato.

La quota degli interessi di minoranza è determinata con riferimento alla quota parte di capitale netto rivalutato, mentre la quota di reddito di spettanza dei terzi viene riferita al reddito della controllata rettificato dai valori infragruppo.

La dimostrazione come la teoria della capogruppo modificata possa essere considerata quale punto di convergenza tra la teoria della capogruppo e la teoria dell'entità, è rappresentata dalla collocazione, in bilancio, delle poste di patrimonio e di utile di competenza dei terzi.

Nel conto economico l'utile di spettanza delle minoranze deve essere portato in diminuzione del reddito di gruppo, mentre la quota capitale attribuibile ai terzi deve essere esposta in un'apposita posta tra passività e il netto.

2.3 I PRINCIPI E I DESTINATARI DEL CONSOLIDATO

2.3.1 I principi di redazione

Per la redazione del bilancio consolidato il D.lgs. n. 127 del 1991 richiama il principio di *chiarezza* e il principio di *rappresentazione veritiera e corretta*. Più precisamente, il comma 2 all'art. 29 stabilisce che *“il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del complesso delle imprese costituito dalla controllante e dalle controllate”*. Tale rappresentazione subordina la validità del bilancio alla correttezza dei dati per il consolidamento, trasmessi dalle società controllate.

La chiarezza del consolidato si ottiene ricorrendo agli schemi di stato patrimoniale e di conto economico della capogruppo; tuttavia, in alcuni casi, essa può comportare la modifica degli stessi schemi con l'inserimento di nuove voci e con l'aggiunta di informazioni in nota integrativa.

La verità e la correttezza implicano innanzitutto l'adozione dei principi generali di redazione espressi all'art. 2423-*bis* del Codice Civile. Questi principi figurano nelle raccolte dei principi contabili di quasi tutti i Paesi del mondo, i quali sono stati accolti come norme giuridiche primarie inizialmente dal legislatore comunitario e successivamente dai legislatori dei singoli Stati membri dell'Unione Europea⁸.

In linea generale, i principi a cui si fa riferimento sono sei:

- la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività, nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento attivo o del passivo considerato;
- si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio;
- si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento;

⁸ Cfr. Caratozzolo M., *Il bilancio consolidato di gruppo. Profili economici e giuridici*, Giuffrè, Milano, 2002, p.100.

- si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo;
- gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci devono essere valutati separatamente;
- i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro.

È utile ricordare l'esistenza di ulteriori principi di redazione del bilancio, trattasi vale a dire dei principi di utilità del bilancio d'esercizio per i destinatari e completezza dell'informazione, di neutralità, di significatività e rilevanza dei fatti economici ai fini della loro presentazione in bilancio, di necessità di fornire un'adeguata informativa supplementare, di periodicità della misurazione del risultato economico e del patrimonio aziendale, di conformità del procedimento di formazione del bilancio ai corretti principi contabili e di verificabilità dell'informazione.

In particolare, rilevante è il principio della significatività dell'informazione che presuppone l'attendibilità della stessa: un'informazione contenuta nel bilancio può considerarsi attendibile quando è priva di errori e distorsioni rilevanti e gli utilizzatori del bilancio possono fare affidamento sulla rappresentazione che essa vorrebbe fornire.

L'attendibilità richiede che le informazioni siano idonee a fornire una perfetta conoscenza e rappresentazione delle operazioni e dei fatti. Strettamente connessa

all'attendibilità è la rappresentazione fedele della realtà, in virtù della quale i redattori devono realizzare correttamente le stime e rappresentare coerentemente il risultato in bilancio.

Le difficoltà che si possono riscontrare derivano dall'identificazione delle operazioni oggetto di valutazione e dalla scelta del criterio di valutazione.

D'altronde l'informazione contenuta nel bilancio, per essere attendibile, deve essere anche imparziale, cioè neutra rispetto agli interessi particolari dei singoli utilizzatori.

2.3.2 I destinatari del bilancio consolidato

Le informazioni incluse nel bilancio consolidato interessano una pluralità di soggetti: gli amministratori e i dirigenti della capogruppo, i quali hanno un assai interesse verso le risultanze del consolidato come strumento di controllo dell'attività del gruppo e dei risultati da esso raggiunti in relazione ai programmi elaborati; gli amministratori e i dirigenti delle altre imprese del gruppo; i soci di maggioranza della società capogruppo che dal consolidato ottengono le informazioni necessarie sull'efficienza della gestione delle imprese e sulle prospettive future; i creditori o meglio i finanziatori delle imprese del gruppo; i dipendenti delle imprese del gruppo interessati ad apprendere le utili indicazioni sulla più opportuna politica sindacale; gli analisti finanziari e i risparmiatori, i

quali basano le proprie decisioni e valutazioni di investimento sui dati desumibili dal consolidato.

Viceversa, il consolidato assume un ruolo poco sostanziale per i soci di minoranza delle società del gruppo, interessati prevalentemente alla redditività del loro investimento e, quindi, in misura marginale ai risultati del bilancio.

2.4 AREA DI CONSOLIDAMENTO E OPERAZIONI PRELIMINARI

2.4.1 L'obbligo di redazione

Secondo l'art. 25 del D.lgs. n. 127 del 1991, le unità economiche costrette a redigere il bilancio consolidato sono:

- le società di capitali (società per azioni, società in accomandita per azioni e società a responsabilità limitata) che controllano un'impresa; in tal caso, l'impresa controllata può assumere qualsiasi forma giuridica, ossia società di capitali o di persone, consorzi, strutture non societarie; deve trattarsi di imprese commerciali obbligate alla tenuta delle scritture contabili e alla redazione del bilancio;
- le società cooperative, le società di mutua assicurazione e gli enti economici.

Nella situazione in cui la capogruppo fosse una società di persone e una *subholding* fosse una società di capitali, il consolidato sarebbe necessariamente redatto per le controllate dalla *subholding*.

Nonostante ciò, esistono dei casi di esonero dall'obbligo di redazione per i gruppi di limitate dimensioni e per le *subholding* che controllano un sottogruppo secondo certe condizioni.⁹

Il primo caso di esonero si individua nell'ipotesi in cui, analizzando i bilanci della controllante e delle controllate, non siano stati superati, per due esercizi consecutivi, almeno due dei seguenti limiti:

- il totale dell'attivo degli stati patrimoniali pari a 17.500.000 euro;
- il totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni dei conti economici pari a 35.000.000 euro;
- il numero medio di dipendenti occupati durante l'esercizio pari a 250.

Indipendentemente dal superamento di tali limiti, il consolidato è obbligatorio qualora l'impresa controllante o una delle imprese controllate abbiano emesso titoli quotati in Borsa.¹⁰

Il secondo caso di esonero si configura quando un'impresa controllante, controllata direttamente o indirettamente da un'altra impresa, è titolare di oltre il 95% delle azioni o quote della controllata; oppure quando la redazione del consolidato non viene richiesta da almeno il 5% dei soci della *subholding* entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio.

⁹ Sul punto si consulti Marchi L., Zavani M., Branciarì S., *Economia dei gruppi e bilancio consolidato*, Giappichelli, Torino, 2010.

¹⁰ Cfr. Colucci E., Riccomagno F., *Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato. Analisi e soluzioni tecniche*, Cedam, Padova, 2002, p. 262.

In effetti, l'esonero è subordinato a due condizioni: nella prima condizione l'impresa controllante deve redigere e sottoporre a controllo il consolidato in base alle norme del proprio Paese; nella seconda condizione la *subholding* non deve avere emesso titoli quotati in Borsa.

2.4.2 *Le imprese incluse ed escluse dal consolidamento*

L'area di consolidamento comprende le sole controllate incluse nel consolidato con il metodo dell'integrazione globale e le imprese a controllo comune, consolidate con il metodo proporzionale.¹¹ Tra le imprese incluse ed escluse dall'area di consolidamento si espande un'area di interesse economico del gruppo, nella quale le transazioni vengono svolte nell'ambito del disegno imprenditoriale unitario dell'aggregazione, con l'utilizzo dei prezzi di trasferimento determinati in base alla politica aziendale unitaria elaborata dalla capogruppo.

Le transazioni realizzate con società controllate non consolidate vengono considerate alla stregua di transazioni svolte con i terzi, e i relativi costi e ricavi si considerano realizzati.

Per quanto riguarda le transazioni effettuate con le controllate, le cui partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto, i ricavi e i costi si

¹¹ Cfr. Rinaldi L., *Il bilancio consolidato: le novità dei principi contabili nazionali e internazionali, le procedure operative, esempi e casi*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2006.

reputano non realizzati e gli utili e le perdite interni derivanti da quelle transazioni devono essere eliminati.

Effettivamente, quindi, queste transazioni generano sul capitale e sul reddito di gruppo gli stessi effetti di quelle compiute nell'ambito dell'area di consolidamento, essendo il metodo del patrimonio netto anch'esso un metodo di consolidamento sintetico.

L'area di consolidamento include tutte le società controllate (definite dall'art. 26 del D.lgs. n. 127 del 1991), ossia:

- le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria (art. 2359, primo comma, n. 1, Codice Civile);
- le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria (art. 2359, primo comma, n. 1, Codice Civile);
- le imprese sui cui un'altra ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge applicabile consenta tali contratti o clausole;
- le imprese in cui un'altra, in base ad accordi con altri soci, controlla da sola la maggioranza dei diritti di voto.

Ai suddetti fini occorre considerare anche i diritti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persone interposte mentre non occorre considerare quelli spettanti per conto di terzi.¹²

Viceversa, il comma 2 all'art. 28 del D.lgs. n. 127 del 1991 evidenzia quattro situazioni in cui un'impresa è esclusa dall'area di consolidamento:

- quando la sua inclusione nel consolidato è irrilevante ai fini dell'esposizione di un quadro fedele della situazione del gruppo;
- quando l'esercizio effettivo dei diritti della controllante è soggetto a gravi e durature restrizioni;
- quando è impossibile ottenere tempestivamente, o senza spese esagerate, le necessarie informazioni;
- quando le azioni o quote della controllata sono possedute esclusivamente allo scopo della successiva alienazione.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, laddove le imprese si trovino in una situazione di irrilevanza ma presentino nell'insieme un interesse non irrilevante ai fini della formazione di un quadro fedele del gruppo, allora esse non possono essere escluse dal consolidamento. Ciò comporta il problema della definizione dei parametri in base ai quali valutare la rilevanza.

I parametri a cui bisogna tenere maggiore attenzione sono il valore delle attività, il patrimonio netto e soprattutto i ricavi caratteristici, gli impegni e i rischi

¹² <https://www.ragioneria.com/it/libro/area-consolidamento>

rilevati tra i conti d'ordine. Inoltre, occorre valutare ulteriori elementi che assumono importanza significativa nel caso in cui la controllata abbia dimensioni quantitative limitate.¹³

Le restrizioni all'esercizio del controllo devono risultare effettive ed essere già in atto. Tali restrizioni devono essere gravi, ovvero devono pregiudicare l'esercizio dei poteri nei quali si estrinseca il controllo.

Alcune ipotesi di esclusione per gravi e durature restrizioni all'esercizio effettivo del controllo possono essere considerate quelle di assoggettamento della partecipata a procedure concorsuali, con l'esclusione dell'amministrazione controllata e dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese, di controllate nei confronti delle quali siano in corso eventi bellici o in cui esistano forti restrizioni politiche, di sequestro giudiziario del pacchetto azionario di controllo, di concessione per lungo tempo, da parte della capogruppo, delle azioni in pegno, usufrutto o riporto.

Tra le ipotesi di ostacoli all'ottenimento di informazioni, possono annoverarsi quelle necessarie per il consolidamento del bilancio di una determinata partecipata che non possono essere ottenute dalla controllante in tempo per la compilazione del consolidato nonché quelle informazioni che non possono essere ottenute senza

¹³ Colucci E., Riccomagno F., *Il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato. Analisi e soluzioni tecniche*, Cedam, Padova, 2002, p. 274.

spese sproporzionate rispetto al vantaggio che deriverebbe dall'inclusione della partecipata nel consolidato.

Per ultimo, l'esclusione può essere disposta anche quando scopo immediato dell'acquisizione della partecipazione sia stato quello della successiva rivendita, con relativa iscrizione nel bilancio della partecipante tra l'attivo circolante.

2.4.3 Uniformità e omogeneità

Il passaggio successivo riguarda l'aggregazione dei bilanci delle società da consolidare ovvero la sommatoria dei bilanci delle società comprese nell'area di consolidamento.

Le problematiche più evidenti risalgono all'uniformità delle forme, dei contenuti e degli schemi di bilancio. Nasce quindi l'esigenza di verificare l'uniformità delle procedure contabili e l'omogeneità delle procedure di valutazione. Nel caso in cui vi fossero elementi patrimoniali valutati con criteri difformi, sarà necessario rifare le valutazioni con conseguente modifica del risultato economico e del patrimonio netto della controllata interessata e con la modifica dell'onere per le imposte sul reddito.

L'omogeneità dei bilanci d'esercizio coinvolge tre aspetti fondamentali: l'adozione di schemi di bilancio conformi, la data di riferimento dei bilanci e i criteri di valutazione da adottare.

In relazione all'uniformità della forma e dei contenuti degli schemi di bilancio, il consolidato, essendo il bilancio di un gruppo, viene presentato come se fosse il bilancio di un'unica impresa.

Di conseguenza, gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico consolidato sono quelli prescritti per i bilanci d'esercizio delle imprese incluse nel consolidamento.

Con riferimento all'uniformità delle date di chiusura dei bilanci da consolidare, i bilanci della capogruppo e delle sue controllate devono essere redatti alla stessa data e devono riferirsi ad un esercizio di durata eguale, così come stabilito dai principi contabili nazionali e internazionali.

Quando le date di chiusura delle società da consolidare non sono le stesse, la data di riferimento coincide con la data di chiusura del bilancio della capogruppo.

Inoltre il legislatore ha dato la possibilità di presentare il bilancio consolidato con una data di riferimento diversa da quella della capogruppo ma coincidente con quella di chiusura dell'esercizio della maggior parte delle imprese incluse nel consolidamento o delle più importanti di esse.¹⁴

In relazione alla data di chiusura delle partecipate non consolidate valutate con il metodo del patrimonio netto, qualora la stessa differisca dalla data di

¹⁴ Cfr. Prencipe A., Tettamanzi P., *Bilancio consolidato: tecniche di redazione e di analisi secondo i nuovi principi internazionali*, Egea, Milano, 2009, p.75.

riferimento del consolidato, è ammesso l'utilizzo di un bilancio chiuso ad una data diversa, sebbene la differenza nelle date di chiusura non ecceda tre mesi.

Infine, si può parlare di omogeneità dei criteri di valutazione soltanto quando le voci di denominazione e le voci di contenuto, rappresentate nei bilanci delle imprese del gruppo, risultano identiche.¹⁵

Possiamo individuare due situazioni: nella prima situazione le scelte contabili di gruppo risultano omogenee con quelle della capogruppo e delle imprese del gruppo; nella seconda situazione le scelte contabili di gruppo risultano diverse da quelle della capogruppo o delle imprese del gruppo.

L'eventuale ricorso a differenti opzioni all'interno dei principi comporta, in sede di consolidamento, l'omogeneizzazione delle poste e la riconsiderazione della fiscalità differita derivante dagli disallineamenti tra valori iscritti per il consolidato e valori fiscali. Nel caso in cui si manifestano interferenze fiscali nei bilanci d'esercizio delle imprese dell'area di consolidamento, è necessario effettuare delle rettifiche. Tra le rettifiche più significative si ricordano:

- le rettifiche riguardanti i fondi per rischi ed oneri che concernano l'omissione o l'insufficiente accantonamento;
- le rettifiche riguardanti i debiti per l'errata classificazione;

¹⁵ Cfr. Prencipe A., Tettamanzi P., *Bilancio consolidato: tecniche di redazione e di analisi secondo i nuovi principi internazionali*, Egea, Milano, 2009, p.76.

- le rettifiche alle voci del conto economico per l'omissione o l'insufficiente ammortamento o accantonamento;
- le rettifiche dei componenti del patrimonio netto;
- le rettifiche concernenti i beni utilizzati in *leasing* finanziario.

Può essere utile altresì sottolineare che le modalità di redazione del bilancio consolidato debbono essere mantenute costanti nel tempo, in modo che i consolidati siano coerenti e comparabili di anno in anno. In ogni caso, la nota integrativa deve motivare un'eventuale deroga e indicarne gli effetti sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sul risultato economico consolidato.

2.5 I METODI DI CONSOLIDAMENTO

2.5.1 Il metodo integrale

Il processo di consolidamento con il metodo integrale implica alcune fasi fondamentali come la rappresentazione finale delle totalità degli elementi attivi, passivi ed economici apportati da ciascuna impresa attraverso l'aggregazione degli stati patrimoniali e dei conti economici di tutte le società del gruppo. Si effettua così la sommatoria orizzontale tra gli importi rilevati nei bilanci delle società.¹⁶

Poiché le transazioni compiute dalle unità del gruppo hanno natura differente, è opportuno classificare 5 categorie di transazioni:

¹⁶ Cfr. Di Cagno N., *Il bilancio consolidato di gruppo*, Cacucci, Bari, 1993, p.30.

- le transazioni tra unità del gruppo comprese nell'area di consolidamento, le quali danno luogo a componenti reddituali non realizzati dal gruppo e seguono come regola l'eliminazione degli importi ai fini della redazione del consolidato;
- le transazioni tra unità dell'area di consolidamento e unità del gruppo escluse dall'area di consolidamento che sono considerate come effettuate con soggetti terzi e di conseguenza i ricavi, gli utili e le perdite vengono considerati realizzati e quindi non devono essere eliminati¹⁷;
- le transazioni tra unità dell'area di consolidamento e unità esterne al gruppo che sono considerate come effettuate con soggetti terzi, per cui i componenti reddituali si considerano realizzati¹⁸;
- le transazioni tra la capogruppo e le sue controllate nel caso di redazione del bilancio consolidato per un sottogruppo; in tal caso la nota integrativa deve specificare i legami di partecipazione e fornire una serie di informazioni come i valori reddituali sorti negli scambi tra unità del sottogruppo, la *holding* e le unità degli altri sottogruppi;
- le transazioni tra le unità dell'area di consolidamento e unità delle minoranze azionarie, le quali partecipano al finanziamento delle prime con capitale di rischio.

¹⁷ Cfr. Rinaldi L., *Il bilancio consolidato: le novità dei principi contabili nazionali e internazionali, le procedure operative, esempi e casi*, Il Sole 24 ore, Milano, 2006, p.185.

¹⁸ Cfr. Rinaldi L., *Il bilancio consolidato...*, cit., p.190.

2.5.2 *Eliminazioni di consolidamento*

Le imprese che compongono il gruppo realizzano tra loro rapporti di scambio da cui normalmente scaturiscono crediti e debiti, nonché elementi reddituali positivi e negativi.

Questi crediti e debiti reciproci non influiscono sulla condizione creditoria o debitoria del gruppo nei confronti di terze economie¹⁹, pertanto è necessario rettificare le corrispondenti voci dello stato patrimoniale.

In linea generale, quest'operazione non produce nessun effetto sul risultato economico consolidato in quanto gli ammontari contabilizzati dalle due imprese interessate presentano segno contrario di pari importo.

Laddove i saldi creditizi e debitori differiscano, sarà necessario eliminare le differenze riscontrate mediante una sistemazione contabile delle stesse operata con le dovute rettifiche e integrazioni a livello delle corrispondenti voci di stato patrimoniale di una o di entrambe le società interessate. Tra le operazioni da eliminare rientrano anche i prestiti obbligazionari emessi da una società del gruppo e sottoscritti da altra società del gruppo, cioè gli importi dei ratei e dei risconti attivi e passivi originati da operazioni infragruppo²⁰.

¹⁹ Cfr. Pisoni P., Busso D., *Il bilancio consolidato. Manuali di formazione e di consultazione professionale*, Giuffrè, Milano, 2005, p.199.

²⁰ Cfr. D'amico L., *Teorie di gruppo e tecniche contabili di formazione dei bilanci consolidati*, Cedam, Padova, 1999, p.283.

I rapporti di scambio tra le società del gruppo generano inoltre proventi ed oneri reciproci, i quali anch'essi devono essere opportunamente eliminati.

I costi e i ricavi reciproci derivanti da operazioni infragruppo possono essere di diversa natura: nella circostanza di acquisti e di vendite di beni tra società del gruppo si configurano casi di forniture intersocietarie di merci, di prodotti, di semilavorati e di materie prime. Perciò, sia dallo stato patrimoniale aggregato e sia dal conto economico aggregato devono essere eliminati gli effetti dei ricavi e dei costi indicati sui risultati economici della società venditrice e della società acquirente. Nell'ipotesi, invece, di servizi prestati da una società ad un'altra, occorre procedere all'eliminazione dei relativi costi e ricavi reciproci.

Occorre poi prendere in considerazione i dividendi percepiti da società appartenenti al gruppo. Essi non hanno alcun significato economico per il bilancio di gruppo e quindi devono essere eliminati dal conto economico consolidato.

I dividendi distribuiti da una controllata consolidata alla capogruppo comportano la rilevazione da parte della prima nel proprio conto economico, alla voce *Proventi da partecipazioni* e una riduzione, del medesimo importo, del patrimonio netto della controllata.

Infine, ai fini della redazione del bilancio consolidato deve essere eliminato ogni utile o perdita scaturita dalla vendita infragruppo di beni, nel caso in cui gli stessi beni si trovino, alla data di chiusura dell'esercizio, tra le attività dello stato patrimoniale della società acquirente. Di conseguenza, il conto economico

consolidato deve essere svuotato di tutti quei componenti positivi e negativi, dei costi e dei ricavi derivati dalle vendite infragruppo.

2.5.3 *Il consolidamento delle partecipazioni*

L'eliminazione del valore delle partecipazioni nelle società controllate incluse nel consolidamento contro la corrispondente quota di patrimonio netto rappresenta una delle principali rettifiche di consolidamento da effettuare.

Per l'eliminazione delle partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento e delle corrispondenti frazioni del patrimonio netto di queste, occorre basarsi sull'elisione del valore della partecipazione e della corrispondente frazione del patrimonio netto della controllata, da effettuarsi sulla base dei valori contabili riferiti alla data di prima inclusione nel consolidamento di tale impresa.

La differenza, positiva o negativa, tra il valore della partecipazione e il patrimonio netto, deve essere sistemata apportando rettifiche positive o negative ai valori delle attività e delle passività delle imprese incluse nel consolidamento. L'eventuale residuo non assorbito da tali rettifiche segue un trattamento differenziato a seconda che risulti positivo o negativo.

Nel caso in cui tale residuo risulti negativo viene iscritto in una voce del patrimonio netto chiamata *Riserva di consolidamento* oppure, se determinato dalla previsione di un risultato economico sfavorevole, in una voce chiamata *Fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri*.

Nel caso in cui, invece, tale residuo risulti positivo, viene iscritto in una voce dell'attivo chiamata *Differenze di consolidamento* oppure è portato espressamente in detrazione della riserva da consolidamento fino a concorrenza della medesima.

Contestualmente, in nota integrativa vanno esplicitati i criteri di determinazione del residuo positivo o negativo e le variazioni significative del suo importo rispetto al bilancio consolidato dell'esercizio precedente.

Le partecipazioni da consolidare possono essere dirette, indirette e reciproche; in particolare, le prime possono essere totalitarie, di maggioranza e di minoranza. Queste ultime si distinguono in due categorie:

- partecipazioni che consentono l'esercizio di un'influenza dominante e che assicurano il controllo della partecipata;
- partecipazioni che permettono l'esercizio di un'influenza notevole e fanno sì che la partecipata venga annoverata tra le imprese collegate.

Nel caso di partecipazione totalitaria si possono manifestare tre ipotesi:

- il valore della partecipazione nel bilancio della controllante corrisponde al valore del patrimonio netto della partecipata;
- il valore della partecipazione nel bilancio della controllante è superiore al valore del patrimonio netto della partecipata;
- il valore della partecipazione nel bilancio della controllante è inferiore al valore del patrimonio netto della partecipata.

Nella prima ipotesi, procedendo alla redazione dello stato patrimoniale consolidato, bisogna, oltre che sommare tutti gli elementi attivi e passivi delle imprese dell'area di consolidamento, eliminare dal bilancio della controllante la voce *Partecipazione* e dal bilancio di ciascuna controllata la corrispondente frazione di patrimonio netto.

Nella seconda ipotesi, occorre verificare se il valore economico della controllata è superiore rispetto al suo patrimonio netto a causa di una sottostima delle sue attività o di una sopravvalutazione delle passività. In questo caso, vanno effettuate le necessarie operazioni di rettifica e nel prospetto di stato patrimoniale dovranno risultare tutte le somme di tutte le attività e le passività delle società consolidate.

Nella terza ipotesi si evidenzia una differenza negativa di consolidamento: qualora il prezzo pagato per la partecipazione fosse inferiore al patrimonio netto a valori correnti, si dovrà procedere con la riduzione proporzionale dei valori delle attività immobilizzate.

2.5.4 Il metodo del patrimonio netto

Il Codice Civile disciplina la valutazione delle partecipazioni in società controllate e collegate prevedendo due soluzioni alternative: il criterio del costo e

il metodo del patrimonio netto (*equity method*)²¹. In particolare, il principio contabile n. 17 prescrive per le partecipazioni in imprese controllate escluse dal perimetro di consolidamento e per le partecipazioni in imprese collegate il criterio del patrimonio netto.

Con il metodo del patrimonio netto la voce *Partecipazione* viene appostata nel bilancio consolidato per un valore che cambia in funzione dell'andamento economico della partecipata.

Gli aumenti e le diminuzioni intervenuti nelle consistenze patrimoniali si riconoscono all'esercizio in cui sono stati determinati. In questo modo, nel bilancio di gruppo si riflette la quota di pertinenza degli utili o delle perdite conseguite dalla partecipata nei periodi successivi alla data di acquisto della partecipazione.

In termini pratici, colui che redige il bilancio con il metodo del patrimonio netto esegue un consolidamento sintetico pervenendo allo stesso risultato d'esercizio e allo stesso patrimonio netto che avrebbe determinato se avesse seguito la procedura del consolidamento integrale.

²¹ Per approfondimenti sul metodo del patrimonio netto si consulti Prencipe A., Tettamanzi P., *Bilancio consolidato: tecniche di redazione e di analisi secondo i nuovi principi internazionali*, Egea, Milano, 2009, p.182.

2.6 GLI OUTPUT INFORMATIVI PER IL GRUPPO AZIENDALE

2.6.1 Considerazioni preliminari

Il bilancio consolidato si compone di una serie di documenti, taluni obbligatori, altri integrativi, che vanno dallo stato patrimoniale al conto economico, fino al rendiconto finanziario e agli ulteriori allegati che integrano il contenuto del bilancio, realizzando un sistema articolato e complesso volto a fornire un'informazione attendibile, completa ed esaustiva, indirizzata alle esigenze conoscitive di molteplici categorie di destinatari.

Con riferimento ai documenti fondamentali, vale la pena sintetizzare gli elementi che rappresentano un valido *output* informativo. Tra gli elementi che compongono lo stato patrimoniale vi sono le attività, le passività e il patrimonio netto; si definisce attività quella risorsa controllata dall'impresa, riveniente da eventi passati e dalla quale sono attesi futuri flussi di benefici economici, ove per beneficio economico futuro si intende il potenziale contributo, diretto o indiretto, ai flussi finanziari. Una passività invece, viene rilevata quando è probabile che generi un flusso di risorse in uscita. Al fine di poter iscrivere gli elementi attivi e passivi nello stato patrimoniale è necessario prendere in considerazione sia la sostanza economica sia la realtà economica.

Gli elementi che compongono il conto economico sono i ricavi e i costi; si definiscono ricavi gli incrementi nei benefici economici di competenza

dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sotto forma di nuove attività in entrata o sottoforma di accresciuto valore delle attività esistenti o diminuzioni delle passività. Si parla di incrementi del patrimonio netto.

I costi invece, si definiscono come i decrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sottoforma di flussi finanziari in uscita o riduzioni di valore di attività o sostenimento di passività. Si parla di decrementi di patrimonio netto.²²

2.6.2 *Lo stato patrimoniale consolidato*

Lo stato patrimoniale consolidato è il prospetto, a sezioni divise e contrapposte, che rappresenta la situazione patrimoniale e, seppur parzialmente²³, quella finanziaria del gruppo. Questo prospetto subisce delle rettifiche e delle integrazioni al fine di depurare i valori relativi a passaggi interni di risorse.

Nello specifico, vanno rettificate le posizioni di debito e di credito, sia commerciali sia finanziarie, relative a rapporti tra imprese comprese nell'area di consolidamento. Successivamente vanno eliminate le partecipazioni verso le controllate.

Il patrimonio così illustrato costituisce quello effettivamente a disposizione del gruppo, anche se sullo stesso convergono gli interessi di altri soggetti non

²² Cfr. Cavazzoni C., *La capacità informativa del bilancio IAS/IFRS. Fondamenti teorici e profili operativi*, Giappichelli, Torino, 2007, p.97.

²³ Sull'incapacità dello stato patrimoniale a rappresentare compiutamente la situazione finanziaria si veda Onida P., *Il bilancio d'esercizio nelle imprese. Significato economico del bilancio. Problemi di valutazione*, Giuffrè, Milano, 1951, par. 24.

direttamente coinvolti nella gestione del gruppo, ossia gli interessi dei soci di minoranza delle varie aziende che lo compongono.

Per questo motivo, nel patrimonio netto viene evidenziata una voce rappresentativa degli interessi delle minoranze, chiamata *Capitale e riserve di terzi*. Questa voce viene considerata dal legislatore una vera e propria posta del netto consolidato, anche se imputabile a terzi.

Altri adeguamenti necessari derivano dalla procedura di eliminazione delle partecipazioni in imprese controllate. Nel caso di differenza positiva tra il valore contabile della partecipazione e il corrispondente patrimonio netto della partecipata, è possibile rilevare la voce *Differenza da consolidamento* tra le attività immateriali. Nel caso di differenza negativa si configurano due ipotesi: nella prima ipotesi (riserva occulta) la differenza negativa viene inclusa tra le poste del netto, nella voce *Riserva da consolidamento*; nella seconda ipotesi (previsione di futuri risultati economici sfavorevoli) la differenza negativa viene inclusa tra le passività, nella voce *Fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri*.

2.6.3 *Il conto economico consolidato*

Il conto economico consolidato è il prospetto, in forma scalare, che rappresenta la situazione economica del gruppo.

Le voci da includere nello schema di conto economico consolidato sono la voce *Utili (perdite) da partecipazioni non consolidate* che identifica la quota di pertinenza del gruppo degli utili conseguiti con il metodo del patrimonio netto²⁴ e la voce *Utili (perdite) dell'esercizio di pertinenza di terzi*, analoga a quella iscritta nello stato patrimoniale.²⁵

A differenza degli adeguamenti necessari dello stato patrimoniale, nel conto economico consolidato non si presentano fattispecie che richiedono l'inserimento di nuove voci.

2.6.4 *La nota integrativa consolidata*

La nota integrativa consolidata ha la funzione di soddisfare le finalità della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria nonché del risultato economico di gruppo. Tale documento deve essere redatto sulla base del contenuto minimo obbligatorio previsto dall'art. 38, così come integrato da diverse altre disposizioni rintracciabili nel D.lgs. n. 127 del 1991. Le informazioni che i redattori dovrebbero offrire possono essere così sintetizzate:

- informazioni sui criteri di valutazione e sul consolidamento: si impone l'illustrazione dei criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio

²⁴ Sul metodo del patrimonio netto si veda Fradeani A., *Le partecipazioni societarie. Aspetti fiscali, contabili e di bilancio. Valutazione*, Sistemi editoriali, Napoli, 2003.

²⁵ Cfr. Colucci E., Riccomagno F., *Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato, dopo l'attuazione delle direttive comunitarie*, Cedam, Padova, 1992, p.307.

nonché nella conversione dei rendiconti espressi in moneta estera; si prevede la possibilità di contravvenire al principio della continuità di applicazione dei criteri di valutazione purché ne sia data evidenza e motivazione in nota integrativa. Nel documento in discussione debbono trovare spazio le indicazioni necessarie per comprendere il processo di consolidamento realizzato e i redattori dovranno indicare l'eventuale utilizzo di una data di riferimento diversa da quella di chiusura della controllante.

- informazioni sullo stato patrimoniale: sono richieste in primis le motivazioni delle principali variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo;
- informazioni sul conto economico: il legislatore chiede di ripartire i ricavi delle vendite e delle prestazioni in funzione delle attività e delle aree geografiche in cui opera il gruppo, purché tali informazioni siano significative;
- informazioni sulla struttura di gruppo: si impone la redazione di un prospetto che elenchi le controllate e le collegate, distinguendole a seconda del loro trattamento contabile;
- informazioni sulle operazioni con parti correlate: si impone l'analisi delle operazioni realizzate con parti correlate, precisando l'importo, la natura e

qualsiasi altra informazione necessaria alla comprensione del loro impatto sul bilancio;

- altre informazioni: nell'ipotesi di imprese consolidate soggette a schemi di bilancio dettati da diverse discipline, i redattori dovranno motivare la scelta di quello adottato.

Un altro aspetto rilevante è l'art. 29, comma 4, del D.lgs. n. 127 del 1991: *se l'applicazione di una disposizione è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata*; in tal caso alla nota integrativa è rimesso il compito di spiegare le ragioni della deroga e di esplicitarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

2.6.5 *Il rendiconto finanziario e il prospetto di raccordo*

Il rendiconto finanziario è un documento molto rilevante in quanto lo stato patrimoniale e il conto economico sono incapaci di rappresentare con chiarezza e in modo approfondito le variazioni intervenute nelle risorse finanziarie del gruppo e, in particolar modo, le cause che le hanno determinate.²⁶

²⁶ Cfr. Potito L., *Il rendiconto finanziario nelle imprese*, Giannini, Napoli, 1978; Mella P., *Il rendiconto finanziario*, Isedi, Torino, 1987; Olivotto L., *La dinamica finanziaria d'impresa*, FrancoAngeli, Milano, 1987; Caramiello C., *Il rendiconto finanziario. Introduzione alla tecnica di redazione*, Giuffrè, Milano, 1993; Maticena A., Pasi F., *Il rendiconto finanziario: metodiche di costruzione, contenuti e scopi*, Clueb, Bologna, 1995; Sostero U., Ferrarese P., *Analisi di bilancio. Strutture formali, indicatori e rendiconto finanziario*, Giuffrè, Milano, 2000; Teodori C., *Il rendiconto finanziario: caratteristiche, ruolo informativo ed interpretazione*, Giappichelli, Torino,

Lo scopo del rendiconto è indicare le variazioni avvenute nell'esercizio per effetto della gestione, dell'attività di investimento e di finanziamento, nello stato patrimoniale esponendo le variazioni di liquidità ovvero il *capitale circolante netto* (attività correnti – passività correnti).

Il rendiconto finanziario di gruppo non differisce molto da quello valido per il bilancio d'esercizio.

I principi contabili nazionali offrono due modelli, fondati su differenti configurazioni di risorsa finanziaria. Il primo modello riguarda il rendiconto finanziario in termini di liquidità consolidata. Esso si basa sul concetto di risorsa liquida che comprende le disponibilità liquide di cassa e presso banche, più gli altri depositi di denaro immediatamente prelevabili senza rischio di cambiamenti di valore. Il documento n. 17 sul bilancio consolidato reputa che per i gruppi mercantili, industriali e di servizi sia preferibile tale modello.

Il secondo modello riguarda il rendiconto finanziario in termini di capitale circolante consolidato che sottolinea l'eccedenza delle attività correnti sulle passività correnti. Il concetto di risorsa finanziaria da utilizzare dipende dall'attività del gruppo e dalla significatività delle informazioni ottenibili.

Il prospetto di raccordo invece espone le differenze, descrivendo la natura economica, tra il reddito e il patrimonio netto della *holding* e del gruppo.

2009; Mechelli A., *Il rendiconto finanziario consolidato. Profili teorici e comportamenti aziendali*, Cedam, Padova, 2008.

La sua funzione è quella di illustrare con chiarezza e sinteticità le cause che sono alla base della formazione del reddito netto e del patrimonio consolidato.

Il prospetto è suddiviso in due parti: nella prima parte vi è il raccordo dei valori di pertinenza della capogruppo, nella seconda parte vi è il raccordo dei valori di pertinenza delle minoranze.

Il raccordo del reddito netto individua le principali motivazioni che possono giustificare la variazione del reddito netto iscritto nel bilancio d'esercizio rispetto a quello consolidato. Tali motivazioni possono riguardare: l'eliminazione dei redditi infragruppo non realizzati, l'imputazione dell'ammortamento sulla rivalutazione dei cespiti delle controllate, l'eliminazione dei dividendi distribuiti, gli effetti del processo necessario per l'omogeneità del sistema di valori del gruppo, l'ammortamento dell'avviamento e i redditi rettificati delle imprese non consolidate e valutate applicando il metodo del patrimonio netto.

Il raccordo del patrimonio netto invece, evidenzia le principali motivazioni che possono giustificare la variazione del patrimonio netto iscritto nel bilancio d'esercizio rispetto a quello consolidato. Le motivazioni sono le stesse che hanno prodotto le variazioni sul reddito di gruppo e a queste, tuttavia, vanno aggiunte le rettifiche degli esercizi precedenti a partire dal primo consolidamento.

2.6.6 *La relazione sulla gestione*

Questo documento non rappresenta uno strumento proprio del bilancio consolidato in senso stretto. Difatti, l'art. 40 del D.lgs. n. 127 del 1991 sottolinea che la relazione degli amministratori sulla gestione corredata semplicemente il bilancio consolidato; ciò significa che si tratta di un documento che, sebbene obbligatorio, ha la natura di un mero allegato.

La relazione sulla gestione ha sostanzialmente un approccio qualitativo, infatti ha il compito di fornire un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento e dell'andamento e del risultato della gestione nel suo insieme e nei vari settori, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui le imprese incluse nel consolidamento sono esposte.

In primo luogo, i redattori dovranno fornire un'analisi della dinamica della performance del gruppo attraverso il ricorso a indicatori di risultato finanziari e non finanziari. Si tratta di un'analisi di bilancio, caratterizzata dal confronto temporale e spaziale dei più significativi *ratios*, a cui dovrà aggiungersi la disamina di aspetti chiave quali, ad esempio, il posizionamento sul mercato, la *customer satisfaction*, l'efficienza dei processi produttivi, l'innovazione

tecnologica, il rapporto con l'ambiente e il personale.²⁷ Inoltre, occorre esaminare il sistema di rischi che il gruppo è chiamato a fronteggiare: rischi interni (operativi, di delega, inerenti alle risorse umane, d'integrità, di informativa e di dipendenza) e rischi esterni (di mercato, normativi, di concorrenza, d'instabilità politica/sociale/istituzionale).

La loro descrizione dovrebbe essere completata dall'analisi delle principali misure adottate per contrastarli.²⁸

Il legislatore ha previsto quattro distinti punti che devono essere evidenziati nel bilancio:

- le attività di ricerca e sviluppo: le qualità degli investimenti ossia le loro caratteristiche, i risultati raggiunti, i risultati raggiungibili e la loro profittabilità per il gruppo;
- i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del bilancio: i rendiconti sono redatti nei primi mesi del nuovo periodo amministrativo e, quindi, debbono riflettere ogni informazione significativa manifestatasi prima della loro stesura definitiva;
- l'evoluzione prevedibile della gestione: l'andamento dell'attività di gruppo e la sua prevedibile evoluzione (si tratta dell'obiettivo conoscitivo più difficile da centrare, ma di sicuro il più importante per gli *stakeholders*);

²⁷ Sul tema il lavoro di Petrolati P., *L'adeguamento della normativa italiana alle direttive contabili comunitarie: la relazione sulla gestione. Impatti e scenari*, Quaderno monografico Rirea n.56, 2007.

²⁸ Cfr. Stacchezzini R., *L'analisi dei rischi nei gruppi aziendali*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

- informazioni sulle azioni o quote della controllante: il legislatore vuole che i terzi creditori siano consapevoli della presenza di fattispecie, in grado di annacquare la garanzia del capitale sociale della *holding*, quali l'investimento in azioni proprie o in interessenze reciproche.²⁹

Per ultimo la relazione sulla gestione deve fornire gli obiettivi e le politiche delle imprese in materia di gestione del rischio finanziario, comprese le politiche di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni previste e l'esposizione delle imprese al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari.

2.7 CAMBIAMENTI DOPO IL D.LGS. N. 139 DEL 2015

Con il D.lgs. n. 139 del 2015, è stata conferita attuazione alla direttiva europea 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese. Essa ha recato una modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge, le cui disposizioni sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

Le novità più importanti hanno riguardato in primis i principi di redazione del bilancio. Con la modifica degli art. 2423 e 2423-*bis* del Codice Civile è stata

²⁹ Cfr. Lizza F., *L'acquisto di azioni proprie nell'economia dell'impresa*, Giuffrè, Milano, 1983.

introdotta da un lato la possibilità di non rispettare gli obblighi previsti in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa di bilancio, laddove gli effetti della loro inosservanza siano irrilevanti ai fini della rappresentazione veritiera e corretta e dall'altro è stato eliminato il riferimento alla funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo a favore della sostanza dell'operazione e del contratto.

Ulteriori cambiamenti hanno influito sugli schemi di bilancio, ossia sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

In merito allo schema di stato patrimoniale:

- le azioni proprie non vanno più indicate tra le immobilizzazioni o nell'attivo circolante ma a diretta riduzione del patrimonio netto tramite l'iscrizione di una specifica voce di segno negativo;
- i costi di ricerca e pubblicità non vanno più indicati tra le immobilizzazioni (sono pertanto capitalizzabili solo i costi di sviluppo);
- tra le immobilizzazioni, l'attivo circolante e i debiti è richiesta l'indicazione dei rapporti con imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- tra le voci del patrimonio netto è stata introdotta la voce *Riserva da operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi*;
- non vanno più riportati in calce allo stato patrimoniale i conti d'ordine, le cui informazioni sono da riportare in nota integrativa.

Per quanto riguarda il conto economico:

- nella macroclasse *C) Proventi ed oneri finanziari*, vanno indicati separatamente i proventi e gli oneri derivanti da imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- sono state aggiunte voci specifiche per i derivati;
- è stata eliminata la macroclasse *E)* relativa all'area straordinaria;

Per quanto concerne i criteri di valutazione, l'avviamento viene ammortizzato secondo la sua vita utile e, se in casi eccezionali non è possibile stimarla, viene ammortizzato entro un periodo non superiore a dieci anni. Inoltre, è stato introdotto il *fair value* per la valutazione dei derivati.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, illustrati precedentemente nella relazione sulla gestione, vengono riportati in nota integrativa.

Una delle novità più significative è stata l'introduzione dell'obbligo di predisposizione del rendiconto finanziario. Il nuovo art. 2423 del Codice Civile al primo comma ha stabilito che gli amministratori hanno il dovere di redigere il bilancio d'esercizio costituito da: stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario e nota integrativa.

Il contenuto e le caratteristiche del rendiconto finanziario sono stati individuati dal nuovo art. 2425-ter C.C., secondo cui, dal rendiconto finanziario devono risultare, per l'esercizio in chiusura e per quello precedente: l'ammontare

e la composizione delle disponibilità liquide all'inizio e alla fine dell'esercizio e i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, di investimento e di finanziamento.

La redazione del rendiconto finanziario non è stata resa obbligatoria per le società che redigono il bilancio in forma abbreviata e per le nuove cosiddette micro-imprese.³⁰

³⁰ Cfr. Furlani F., *D.lgs. 139/2015: il "nuovo" bilancio d'esercizio*, in "Euroconference News", 2015.

3. CONEROBUS E IL SUO BILANCIO CONSOLIDATO CHIUSO AL 31/12/2018

3.1 LA STORIA

La Conerobus, società per la mobilità intercomunale, è stata fondata nel giugno del 1999 grazie alla fusione di due aziende di trasporto pubblico della città di Ancona: l'ATMA per il servizio di collegamento urbano e il COTRAN per il servizio di collegamento extraurbano.

Particolarmente rilevante e interessante è la storia del gruppo Conerobus.

Nel 1878, per risolvere il desiderio di movimento manifestato dalla città, l'amministrazione comunale approvò il progetto di costruzione di una linea tramviaria a cavalli. Il servizio a macchina ovvero il *tramway* elettrico rappresentava ancora per il sindaco Frediani un pericolo discreto.

Nel dicembre del 1881 venne realizzato il servizio tramviario, composto principalmente da due linee: la prima linea collegava la stazione ferroviaria con la piazza del teatro delle Muse mentre la seconda linea partiva da Piazza Cavour e arrivava a Piazza d'Armi.

Da quella data in poi, i passi in avanti in termini di conquiste e progressi, furono pressoché inarrestabili.

Nel 1909 con l'avvento del tram elettrico, la città di Ancona vide attraversare nelle proprie vie e nelle proprie piazze numerose vetture, alcune delle quali provenienti dalle officine di Reggio Emilia.

Nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, l'impianto filoviario fu gravemente colpito e a causa delle incursioni aeree venne interrotto in maniera definitiva.

Per ridare alla popolazione un efficiente sistema di trasporto pubblico e per rivedere circolare la prima vettura tramviaria dovettero passare due anni.

Successivamente nacquero le prime camionette militari adattate a servizio pubblico, che in pochi mesi, si trasformarono in autobus.

Nel 1949 l'ATMA, società dedicata al collegamento urbano, diede vita a quattro linee, portate a cinque poco tempo dopo. Esse interessavano oltre il centro città, le frazioni periferiche collinari di Pinocchio, Posatora e Tavernelle.

Negli anni '90 le pressioni concorrenziali che caratterizzavano i mercati spinsero le due imprese, ATMA e COTRAN, a collaborare e di procedere così alla fusione, dando vita nel 1999 alla Conerobus S.p.A.: l'ultimo traguardo di una storia che si è snodata e articolata attraverso vari periodi, differenti tappe d'arrivo e nuovi capolinea dai quali ripartire.

3.2 GLI SCHEMI DI BILANCIO

Figura 1. Stato patrimoniale consolidato (attivo)

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO		2017	2018
B)	IMMOBILIZZAZIONI		
I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
	2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	0	0
	4) Concessioni, licenze, marche e diritti simili	58.278	87.981
	7) Altre	882	636
	TOTALE	59.160	88.617
II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
	1) Terreni e Fabbricati	9.957.855	9.587.006
	2) Impianti e macchinario	336.501	229.223
	3) Attrezzature industriali e commerciali	128.037	185.278
	4) Altri beni materiali	17.041.071	19.009.905
	5) Immobilizzazioni in corso e acconti	0	0
	TOTALE	27.463.464	29.011.412
III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
	1) Partecipazioni in:		
	imprese controllate	125.488	149.210
	2) Crediti		
	a) verso imprese controllate	0	0
	TOTALE	125.488	149.210
	B) TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	27.648.112	29.249.239
C)	ATTIVO CIRCOLANTE		
I	RIMANENZE		
	1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	1.291.340	1.246.926
	TOTALE	1.291.340	1.246.926
II	CREDITI		
	1) Verso clienti	10.938.322	9.694.670
	2) Verso imprese controllate	101.675	54.062
	3) Verso imprese collegate	0	0
	5-bis) Crediti tributari		
	1.127.315	575.015	
	0	0	
	5-ter) Imposte anticipate	0	0
	5- quater) Verso altri:		
	esigibili oltre l'esercizio successivo	3.383.158	4.687.682
	13.952	37.321	
	TOTALE	15.564.422	15.048.749
IV	DISPONIBILITA' LIQUIDE		
	1) Depositi bancari e postali	2.326.181	3.361.059
	3) Denaro e valori in cassa	2.470	2.640
	TOTALE	2.328.651	3.363.699
	C) TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	19.184.413	19.659.374
D)	RATEI E RISCONTI ATTIVI		
	1) Ratei e risconti attivi	736.381	784.885
	D) TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI	736.381	784.885
	TOTALE ATTIVO	47.568.903	49.693.497

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Figura 2. Stato patrimoniale consolidato (passivo)

PASSIVO		2017	2018
PASSIVO E NETTO			
A)	PATRIMONIO NETTO		
	I Capitale sociale	12.355.705	12.355.705
	III Riserve di rivalutazione monetaria (L. 02/09)	3.881.691	3.881.691
	VII Altre riserve		
	Riserva di consolidamento iniziale	120.000	120.000
	Riserva arrotondamento unità di Euro	-1	
	VIII Utili (perdite) portati a nuovo	-7.590.376	-7.529.637
	IX Utile (perdita) dell'esercizio	60.740	294.145
	Patrimonio netto consolidato del gruppo	8.827.760	9.121.904
	Capitale e riserve di terzi	280.000	280.000
	Utili (perdite) di terzi		
	Patrimonio netto consolidato di terzi	280.000	280.000
	A) TOTALE PATRIMONIO NETTO	9.107.760	9.401.904
B)	FONDI PER RISCHI E ONERI		
	2) Per imposte	0	0
	3) Altri	39.500	166.487
	B) TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	39.500	166.487
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAV. SUBORD.	7.766.840	6.918.654
D)	DEBITI		
	4) Debiti verso banche:		
	esigibili entro l'esercizio successivo	5.476.286	2.647.637
	esigibili oltre l'esercizio successivo	2.638.467	2.741.159
	7) Debiti verso fornitori:		
	esigibili entro l'esercizio successivo	6.488.239	9.266.384
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	9) Debiti verso imprese controllate	1.180	1.180
	12) Debiti tributari		
	esigibili entro l'esercizio successivo	653.431	174
	13) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale:		
	esigibili entro l'esercizio successivo	881.905	744.740
	14) Altri debiti:		
	esigibili entro l'esercizio successivo	1.533.813	1.914.900
	D) TOTALE DEBITI	17.673.321	18.249.174
E)	RATEI E RISCONTI PASSIVI		
	- Ratei e risconti passivi	12.981.482	14.957.278
	E) TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI	12.981.482	14.957.278
	TOTALE PASSIVO E NETTO	47.568.903	49.693.497

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Figura 3. Conto economico consolidato

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

DESCRIZIONE		2017	2018
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE		
1)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	37.048.643	37.367.379
4)	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	564.910	897.561
5)	Altri ricavi e proventi		
	Contributi di esercizio	5.359.396	5.378.515
	Altri ricavi e proventi	1.022.218	2.144.438
	TOTALE Altri Ricavi e proventi	6.381.614	7.522.953
TOTALE A) - VALORE DELLA PRODUZIONE		43.995.167	45.787.893
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE		
6)	Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	5.249.257	5.928.109
7)	Per servizi	14.157.132	14.869.409
8)	Per godimento di beni di terzi	206.995	218.240
9)	Salari e Stipendi		
	a) Salari e stipendi	14.106.572	14.056.074
		4.341.231	4.336.722
		1.199.000	1.199.767
	c)	248.853	347.287
	TOTALE Spese di personale	19.895.656	19.939.850
10)	Ammortamenti e Svalutazioni		
	a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	26.717	33.968
	b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.679.760	3.710.708
	d) Svalutazione dei crediti compresi nell'att.Circ.	-	33.497
	TOTALE Ammortamenti e svalutazioni	3.706.477	3.778.173
		39.430	44.414
		-	-
14)	Oneri diversi di gestione	448.452	550.003
TOTALE B - COSTI DELLA PRODUZIONE		43.703.398	45.328.197
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		291.769	459.696
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
d)	Da proventi diversi dai precedenti	1.539	228
TOTALE Altri Proventi Finanziari		1.539	228
17)	Interessi e altri oneri finanziari:		
	a) Interessi e altri oneri finanziari	207.922	153.717
TOTALE		207.922	153.717
17-bis)	Utile e perdite su cambi		
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (15+16-17+-17bis)		- 206.383	- 153.489
D)	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
18	Rivalutazioni		
	a) Di partecipazioni	27.043	23.722
TOTALE		27.043	23.722
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		112.429	329.929
20	IMPOSTE SUL REDDITO		
		50.066	36.000
		-	-
	Imposte degli esercizi precedenti	1.623	213
TOTALE IMPOSTE SUL REDDITO		51.689	35.787
21	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	60.740	294.145

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Figura 4. Rendiconto finanziario consolidato

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO SECONDO IL METODO INDIRETTO		
	31/12/2017	31/12/2018
- Utile (Perdita) dell'esercizio	60.740	294.145
- Imposte sul reddito	51.689	35.787
- Interessi passivi / (Interessi attivi)	206.383	153.489
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima delle imposte sui redditi, interessi e plus/minusvalenze da cession	318.812	483.421
- Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita sul capitale circolante netto :		
- Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	3.679.760	3.710.708
- Quota annua contributi in c/immobilizzazioni materiali	- 1.712.722	- 1.685.487
- Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	26.717	33.968
- Accantonamento TFR (netto quota pagata fondi previdenza e complementari)	75.356	152.606
- Accantonamento per rischi ed oneri (al netto riprese di valore)	-	126.987
- Valutazione a patrimonio netto immobili finanziarie (Partecipazioni in società controllate)	- 27.043	- 23.722
- Altre rettifiche per elementi non monetari	- 7.956	13.815
- Totale rettifiche elementi non monetari	2.034.112	2.328.875
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	2.352.924	2.812.296
- Variazioni del capitale circolante netto :		
- Decremento / (Incremento) Rimanenze	39.430	44.414
- Decremento / (Incremento) Crediti verso clienti	- 399.296	1.243.652
- Decremento / (Incremento) Crediti verso controllate	- 2.126	47.613
- Incremento / (Decremento) Debiti verso fornitori	- 1.733.749	2.778.145
- Incremento / (Decremento) Debiti verso controllate	-	-
- Incremento / (Decremento) Saldo netto Altre attività / Altre passività	220.082	- 251.715
- Decremento / (Incremento) Riscotti attivi	67.943	- 48.504
- Incremento / (Decremento) Ratei passivi e Riscotti passivi (al netto contributi c/investimenti)	33.464	143.184
- Totale variazioni del Capitale Circolante Netto (C.C.N.)	- 1.774.252	3.956.789
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	578.672	6.769.085
Altre rettifiche:		
- Interessi incassati / (pagati)	- 185.727	- 153.489
- (Imposte sul reddito pagate)	- 248	- 49.818
- (Utilizzo Fondo TFR quote esercizi precedenti)	- 409.577	- 1.000.792
- Totale altre rettifiche	- 595.552	- 1.204.099
FLUSSO FINANZIARIO DELL' ATTIVITA' OPERATIVA (A)	- 16.880	5.564.986
B. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Immobilizzazioni materiali:		
- Investimenti in immobilizzazioni materiali	- 975.837	- 5.273.945
- Contributi in c/immobilizzazioni materiali riconosciuti	-	3.518.099
- Disinvestimenti in immobilizzazioni materiali	5.941	15.289
Immobilizzazioni immateriali:		
- Investimenti in immobilizzazioni immateriali	- 20.950	- 63.425
FLUSSO FINANZIARIO DELL' ATTIVITA' DI INVESTIMENTO (B)	- 990.846	- 1.803.982
C. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL' ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO		
- (Diminuzione)/Aumento debiti vs. banche a breve termine (anticipi, scoperti e finanziamenti a breve)	1.085.988	- 2.564.059
- Rimborso finanziamenti a medio termine (rate mutui ipotecari e chirografari)	- 1.340.903	- 1.453.397
- Accensione di finanziamenti a lungo termine	-	1.291.500
FLUSSO FINANZIARIO DERIVANTI DALL' ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO (C)	- 254.915	- 2.725.956
INCREMENTO (DECREMENTO) DELLE DISPONIBILITA' LIQUIDE (A + B + C)	- 1.262.641	1.035.048
DISPONIBILITA' LIQUIDE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	3.591.292	2.328.651
Di cui:		
Depositi bancari e postali	3.587.819	2.326.181
Denaro e valori in cassa	3.473	2.470
DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	2.328.651	3.363.699
Di cui:		
Depositi bancari e postali	2.326.181	3.361.059
Denaro e valori in cassa	2.470	2.640
FLUSSO DI CASSA NETTO DELL'ESERCIZIO	- 1.262.641	1.035.048

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Attraverso l'illustrazione dello stato patrimoniale consolidato, del conto economico consolidato e del rendiconto finanziario consolidato, è possibile procedere all'esposizione della nota integrativa consolidata che, ai sensi delle norme civilistiche, è parte integrante del bilancio consolidato.

3.3 ASPETTI RILEVANTI IN NOTA INTEGRATIVA

3.3.1 Considerazioni preliminari

La nota integrativa espone i dati della situazione patrimoniale e del conto economico consolidati mediante analisi, integrazioni e sviluppo degli stessi e comprende le informazioni richieste dall'art. 38 del D.lgs. n. 127 del 1991 e dalle altre disposizioni di legge in materia, nonché le informazioni complementari eventualmente necessarie per una rappresentazione chiara e corretta della situazione del gruppo.

I criteri di valutazione degli elementi attivi e passivi rispettano il principio della prudenza nella prospettiva di continuazione dell'attività e tengono conto del principio della prevalenza della sostanza economica rispetto alla forma giuridica del contratto statuito dall'art. 2423-*bis* del Codice Civile.

La Conerobus S.p.A. (la capogruppo) ha redatto il presente bilancio consolidato comprendendo nell'area di consolidamento la sola partecipazione nell'ATMA società consortile per azioni, partecipata al 60% e quindi oggetto di controllo di diritto. La partecipata in via totalitaria Conerobus Service Srl è stata

esclusa dall'area di consolidamento, alla luce della sua complessiva irrilevanza ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del gruppo.

Nel proprio bilancio civilistico la Conerobus S.p.A. ha adottato il criterio di valutazione della partecipata in via totalitaria con il metodo del patrimonio netto, realizzando un effetto positivo sul risultato d'esercizio pari a 23.722 euro.

La capogruppo e la società controllata ATMA esercitano attualmente attività nel settore dei servizi di trasporto pubblico, precisando che la società partecipata consolidata e quella esclusa dal consolidamento non detengono, a loro volta, alcuna partecipazione nella capogruppo. In poche parole, l'area di consolidamento è composta unicamente dalla controllante Conerobus S.p.A. e dalla controllata ATMA società consortile per azioni.

Il bilancio consolidato è stato predisposto utilizzando i bilanci di esercizio delle due società incluse nell'area di consolidamento, entrambi chiusi alla medesima data di riferimento.

I valori espressi nello stato patrimoniale e nel conto economico sono stati indicati in unità di euro, così come per la nota integrativa; inoltre si fa presente che le differenze emergenti fra i valori esposti nelle tabelle di dettaglio e i valori espressi negli schemi di bilancio sono state esclusivamente determinate dagli arrotondamenti operati all'unità di euro per i singoli valori espressi nelle singole tabelle.

3.3.2 Metodo di consolidamento e criteri di valutazione

Il consolidamento è stato effettuato con il metodo dell'integrazione globale, coerentemente con il bilancio consolidato dell'esercizio precedente (2017).

I principali criteri manifestati sono stati:

- eliminazione del valore contabile della sola partecipazione detenuta nell'ATMA contro il relativo patrimonio netto, a fronte dell'assunzione integrale delle attività e delle passività della società controllata, nonché dei costi e dei ricavi di questa, nel loro ammontare complessivo, prescindendo dall'entità della partecipazione detenuta;
- iscrizione dell'eventuale valore residuo, se negativo, in una voce del patrimonio netto chiamata *Riserva di consolidamento iniziale* e, se positivo, in detrazione della riserva di consolidamento, se esistente, fino a concorrenza della medesima e, per l'eventuale parte restante, iscrizione in una voce dell'attivo chiamata *Differenza di consolidamento iniziale* da ammortizzarsi di regola nel limite di cinque esercizi;

Facendo riferimento ai principi contabili nazionali formulati dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), i criteri di valutazione applicati per la redazione del consolidato, sono analoghi a quelli utilizzati in sede di formazione del bilancio d'esercizio della capogruppo. Essendo tali criteri pienamente coerenti con quelli utilizzati dalla società controllata consolidata,

non si è resa necessaria alcuna rettifica dei valori espressi nel bilancio civilistico della stessa.

3.3.3 Specificità

Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali, esse sono state iscritte al costo di acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori e di ogni altro costo direttamente imputabile ai singoli beni, al netto dei rispettivi ammortamenti, per periodi corrispondenti a quelli di specifica utilità futura.

Analogamente, le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo di acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori e di ogni altro costo direttamente imputabile ai singoli beni, al netto dei rispettivi ammortamenti senza includere alcun importo a titolo di interessi passivi. Con specifico riferimento al parco mezzi, le manutenzioni e le riparazioni sono state oggetto di capitalizzazione, applicando una ridotta vita utile rispetto a quella strettamente riferibile al bene.

In merito alle immobilizzazioni finanziarie, le partecipazioni di società non consolidate sono state iscritte al valore del patrimonio netto per irrilevanza sulla rappresentazione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del gruppo.

Le scorte e i materiali di magazzino sono stati valutati al costo medio ponderato per bene movimentato, eventualmente ridotto nel caso in cui il valore

recuperabile tramite l'uso o il valore di presunto realizzo, in caso di articoli obsoleti, risultasse inferiore alla suddetta configurazione di costo mediante rettifica diretta dei costi singolarmente imputabili agli stessi.

I crediti sono incassabili nell'esercizio successivo e quindi sono stati rilevati al valore nominale ed esposti al presumibile valore di realizzo mediante appostazione di specifici fondi svalutazione. I debiti, ad eccezione dei mutui, sono tutti a breve termine e assunti senza che si manifestino le condizioni per la loro rilevazione secondo il criterio del costo ammortizzato, pertanto sono stati esposti al valore nominale.

Le disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio sono state iscritte al valore nominale, corrispondente al valore di presumibile realizzazione, e comprendono gli interessi maturati a fine esercizio.

I ratei e i risconti sono stati iscritti secondo il criterio della competenza temporale, tenuto conto della effettiva utilità futura degli stessi.

I fondi per rischi e oneri sono stati iscritti al valore stimato dei rischi a cui si riferiscono poiché le passività oggetto di valutazione sono state ritenute di natura probabile. In caso di passività di natura possibile, si procede unicamente a darne informativa nella nota integrativa indicando anche l'eventuale passività potenziale massima cui potrebbe essere sottoposta la società.

Il valore del trattamento di fine rapporto (TFR) corrisponde alle indennità maturate a favore del personale dipendente in forza alla chiusura dell'esercizio

limitatamente a quanto spettante fino al 31 dicembre 2006, tenuto conto della rivalutazione successivamente maturata e del netto dei pagamenti per intervenute dimissioni e/o anticipazioni.

I costi e i ricavi sono stati esposti secondo i principi della prudenza e della competenza economica, tenuto conto, per i ricavi, della maturazione del corrispettivo alla luce del principio della correlazione costi/ricavi.

I contributi in c/esercizio sono stati rilevati in base alle varie normative di riferimento applicabili alle singole fattispecie sulla base del principio di competenza economica.

Infine, le imposte correnti e differite sono state determinate nel rispetto della normativa fiscale vigente al momento della chiusura del bilancio. Con riferimento alle imposte correnti, Conerobus S.p.A. ha applicato le disposizioni in materia di IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), beneficiando esclusivamente della deduzione integrale del costo del personale per i rapporti a tempo indeterminato oltre che degli oneri del personale per soggetti con disabilità; mentre la stima delle imposte differite è stata valutata sulla base delle aliquote vigenti alla chiusura dell'esercizio.

3.3.4 Tabelle di dettaglio e movimenti più rilevanti dell'esercizio

Figura 5. Immobilizzazioni immateriali

A- IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	Valore lordo fine esercizio	Fondo amm.to fine esercizio	Valore netto fine esercizio
B.I.1 - Costi di impianto ed ampliamento	151.163	151.163	0
B.I.2 - Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità	208.144	208.144	0
B.I.4 - Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	1.168.094	1.080.113	87.981
B.I.7 - Altre immobilizzazioni immateriali	497.672	497.036	636
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2.025.073	1.936.456	88.617

COSTO STORICO:

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	Valore inizio esercizio	Incrementi e/o giriconti	Decrementi e/o giriconti	Valore fine esercizio
B.I.1 - Costi di impianto ed ampliamento	151.163	-	-	151.163
B.I.2 - Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità	208.144	-	-	208.144
B.I.4 - Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	1.104.669	63.425	-	1.168.094
B.I.7 - Altre immobilizzazioni immateriali	497.672	-	-	497.672
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	1.961.648	63.425	0	2.025.073

VARIAZIONI FONDI DI AMMORTAMENTO:

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	F.do Amm.to inizio esercizio	Quota amm.to dell'esercizio	Decrementi e/o giriconti	F.do Amm.to fine esercizio
B.I.1 - Costi di impianto ed ampliamento	151.163	-	0	151.163
B.I.2 - Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità	208.144	-	0	208.144
B.I.4 - Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	1.046.392	33.722	0	1.080.114
B.I.7 - Altre immobilizzazioni immateriali	496.790	246	-	497.036
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	1.902.489	33.968	0	1.936.457

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

La voce *Concessioni, licenze, marchi e diritti simili* (B.I.4) ha presentato una variazione in aumento pari a 63.425 euro dovuta all'acquisizione di licenze d'uso software per la gestione delle attività di programmazione e per l'adeguamento alla normativa sulla fatturazione elettronica.

Figura 6. Immobilizzazioni materiali

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	Valore lordo fine esercizio	F.do amm.to fine esercizio	Valore netto fine esercizio
B.II.1 - Terreni e Fabbricati	17.166.909	7.579.903	9.587.006
B.II.2 - Impianti e macchinario	3.402.691	3.173.468	229.223
B.II.3 - Attrezzature industriali e commerciali	2.622.424	2.437.145	185.278
B.II.4 - Altri beni materiali: AUTOBUS E FILOBUS	60.881.218	41.871.313	19.009.905
B.II.5 - Immobilizzazioni in corso ed acconti	-	-	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	84.073.242	55.061.829	29.011.412

VARIAZIONI DEI VALORI LORDI DI ISCRIZIONE:

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	Valore inizio esercizio	Incrementi e/o giriconti	Decrementi e/o giriconti	Valore fine esercizio
B.II.1 - Terreni e Fabbricati	17.019.094	148.454	-	17.167.548
B.II.2 - Impianti e macchinario	3.397.146	5.545	0	3.402.691
B.II.3 - Attrezzature industriali e commerciali	2.515.505	108.372	1.453	2.622.424
B.II.4 - Altri beni materiali: AUTOBUS E FILOBUS	57.381.109	5.011.574	1.511.465	60.881.219
B.II.5 - Immobilizzazioni in corso ed acconti	-	-	-	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	80.312.854	5.273.945	1.512.918	84.073.882

VARIAZIONI DEI FONDI DI AMMORTAMENTO:

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	Fondo inizio esercizio	Quota amm.to dell'esercizio	Variazioni e/o giriconti	Fondo fine esercizio
B.II.1 - Terreni e Fabbricati	5.379.712	389.049	-	5.768.761
B.II.1 - Terreni e Fabbricati (quota rivalutazione)	1.681.527	129.615	0	1.811.142
B.II.1 - TERRENI E FABBRICATI (totale)	7.061.239	518.664	0	7.579.903
B.II.2 - Impianti e macchinario	3.060.646	112.823	-	3.173.468
B.II.3 - Attrezzature industriali e commerciali	2.387.468	50.309	631	2.437.145
B.II.4 - Altri beni materiali: AUTOBUS E FILOBUS	40.340.038	3.028.913	1.497.638	41.871.313
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	52.849.391	3.710.709	1.498.269	55.061.829

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

La voce *Terreni e fabbricati* (B.II.1) ha presentato un incremento per 148.454 euro relativo a migliorie sugli impianti fissi dei depositi di Ancona, Marina di Montemarciano, Castelfidardo e Jesi, e a nuove costruzioni leggere.

Di seguito viene raffigurato il dettaglio degli acquisti effettuati nell'esercizio in merito alle attrezzature industriali e commerciali:

Figura 7. Attrezzature industriali e commerciali

	Incrementi
Attrezz. Macchinari ed Utensili/Officina	€ 43.654
Mobili, Arredi e Dotazioni varie	€ 5.046
Macchine per Ufficio ed Hardware	€ 4.149
Autovetture ed altri Automezzi	€ 45.854
Totale	€ 98.702

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

A seguito di un errore di computo sul valore di ammortamento dell'esercizio precedente, si è rilevata una rettifica di 1453 euro del costo storico e una rettifica del fondo ammortamento per 631 euro.

Successivamente viene esposto il dettaglio degli incrementi e decrementi con esposizione della quota relativa agli incrementi confluiti alla voce *Incrementi immobilizzazioni per lavori interni*.

Figura 8. Altri beni materiali: Autobus e Filobus

	Incrementi per Acquisti	Incrementi imm. per lavori interni	Tot. Incrementi	n° bus/filobus nuovi	n° bus/filobus usati
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>a+b</i>		
Autobus urbani	€ 1.836.452	€ 475.405	€ 2.311.857	7	3
Autobus suburbani	€ 64.990	€ 36.542	€ 101.532		1
Autobus interurbani	€ 2.207.315	€ 223.431	€ 2.430.746	11	1
Autobus da Noleggio	€ 150.000	€ 11.242	€ 161.242		1
Spese per rinnovamento Autobus			€ -		
Filobus		€ 6.197	€ 6.197		
Totale	€ 4.258.757	€ 752.817	€ 5.011.574	18	6

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Con riferimento agli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni che complessivamente ammontano a 897.561 euro, in conformità ad un criterio di valutazione attuato costantemente negli esercizi, la società ha ritenuto di capitalizzare tale importo, quali spese per migliorie connesse ad interventi di riparazione sostenute.

Di seguito viene illustrata la tabella sulla composizione del capitale sociale e patrimonio netto della società controllata non consolidata:

Figura 9. Partecipazioni

Descrizione a) Imprese controllate	Capitale sociale	Patrimonio netto 2017	Quota di pertinenza		Valore attribuito in Bilancio
			Perc.	Quota	
- Conerobus Service s.r.l. con sede in Ancona, Via Bocconi, 35	10.200	125.488	100,00	41.500	149.210
Totale	10.200	125.488	100	41.500	149.210

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Per una migliore rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica, è stato adottato il criterio del patrimonio netto per la valutazione della partecipazione. L'applicazione ha portato ad una rivalutazione del valore di carico della partecipazione allineandolo al valore del patrimonio netto della controllata pari a 149.210 euro, acquisendo quindi di fatto l'incremento complessivo di 23.722 euro corrispondente all'utile conseguito nel 2018 destinato a riserva.

Le rimanenze, riferibili alla sola capogruppo, sono costituite da carburanti e lubrificanti, materiali di consumo e parti di ricambio.

Figura 10. Rimanenze

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Carburanti, lubrificanti e derivati	146.094	154.921	8.827
Ricambi, materiali, utensili e consumi vari	1.143.009	1.090.006	-53.003
Pneumatici	2.237	1.998	-239
Totale Rimanenze finali	1.291.340	1.246.925	-44.415

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

La variazione, anche se minima, è stata spiegata dal maggior utilizzo di ricambi per le attività di manutenzione e riparazione sulla flotta bus e filobus.

Di seguito viene presentato il dettaglio e le relative variazioni dei crediti:

Figura 11. Crediti

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
ESIGIBILI ENTRO 12 MESI			
C.II.1) Crediti verso clienti	12.026.194	10.631.067	-1.395.127
- Fondo svalutazione crediti	- 1.087.872	- 936.397	151.475
Totale crediti verso clienti	10.938.322	9.694.670	-1.243.652
C.II.2) - Crediti verso imprese controllate	101.675	54.061	-47.614
C.II.3) - Crediti verso imprese collegate	0	0	0
C.II.5-bis) - Crediti tributari	1.127.315	575.015	-552.300
C.II.5 - quater) Crediti verso altri:			
Verso lo Stato	2.185.308	2.525.851	340.543
Verso la Regione	925.000	1.884.986	959.986
Verso azionisti ed Enti territoriali	75.421	76.207	786
Crediti diversi	281.774	284.983	3.209
- Fondo svalutazione altri crediti	- 84.346	- 84.346	0
Totale Crediti verso altri	3.383.158	4.687.682	1.304.524
Crediti esigibili entro 12 mesi	15.550.469	15.011.427	-539.042
ESIGIBILI OLTRE 12 MESI			
C.II.5-bis) Crediti Tributari	0	0	0
C.II.5) Verso Stato a mezzo Regione Marche	0	0	0
C.II.5 - quater) Depositi cauzionali	13.952	37.321	23.369
Crediti esigibili oltre 12 mesi	13.952	37.321	23.369
TOTALE CREDITI	15.564.422	15.048.749	-515.673

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

I crediti verso clienti sono crediti a breve di natura commerciale per fatture emesse e per fatture da emettere, esigibili entro l'esercizio successivo; gli importi, con le relative variazioni, sono così suddivisi:

Figura 12. Crediti verso clienti

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Clienci per fatture da emettere	3.681.574	4.776.039	1.094.465
meno Note di credito da emettere	- 700	- 23.937	-23.237
Clienci per fatture emesse	8.345.320	5.878.965	-2.466.355
meno F.do svalutazione crediti	- 1.087.872	- 936.397	151.475
Totale Crediti v/Clienci esigibili entro 12 mesi	10.938.321	9.694.670	-1.243.652

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

I crediti verso imprese controllate sono crediti di natura commerciale a breve termine vantati verso la controllata Conerobus Service S.r.l., e sono stati esposti mediante riclassificazione alla voce *Crediti vs. controllate* per un importo di 54.062 euro.

Rilevante è l'analisi dei crediti tributari con le seguenti variazioni:

Figura 13. Crediti tributari

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Crediti verso Erario			
Credito verso Erario c/lva esercizio corrente	0	599.462	599.462
Credito per lva ad esigibilità differita	14.519	14.519	0
Credito verso Erario c/lrap	0	13.605	13.605
Credito verso Erario c/lres	24.810	192.443	167.633
Credito v/Erario c/RES rit.4% su CCNL	110.047	0	-110.047
Credito per Imposte anticipate per Ires	0	0	0
Cred.v/Er. c/l.V.A.Art.17-Ter Atma	0	-242.983	-242.983
Credito verso Erario c/IVA di gruppo	977.940	-2.030	-979.970
Credito v/Erario per Imposta sostitutiva su T.F.R.	0	0	0
Crediti esigibili entro 12 mesi	1.127.315	575.015	-552.300
Crediti verso Erario c/lres	0	0	0
Crediti esigibili oltre 12 mesi	0	0	0
Totale	1.127.315	575.015	-552.300

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

È stato percepito un forte decremento dei crediti tributari spiegato principalmente da:

- incremento del credito iva dell'esercizio conseguente all'acquisto di sette bus urbani da parte della capogruppo nel mese di dicembre, il cui pagamento è poi avvenuto nel 2019 e il cui recupero è avvenuto nell'ambito delle liquidazioni mensili dei primi mesi dell'esercizio successivo;
- assorbimento quasi completo del credito iva di gruppo maturato nel 2017;
- insorgenza del debito iva per l'applicazione del regime *split payment* verso la controllata consolidata ATMA;
- i crediti IRAP che rappresentano la risultanza degli acconti versati al netto delle imposte liquidate;
- i crediti IRES che rappresentano le ritenute fiscali dell'esercizio per contributi e il residuo dei crediti del precedente esercizio non integralmente compensati a causa del limite di legge previsto per tutti i crediti fiscali.

Per quanto concerne i crediti verso altri, le maggiori differenze sono state riscontrate con lo Stato e con la Regione Marche:

Figura 14. Crediti verso altri

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Crediti verso lo Stato			
Per contributi a titolo di credito d'imposta per caro petrolio	99.621	109.281	9.660
Per contributi a copertura Rinnovo CCNL	620.072	943.859	323.787
Per contributi a copertura Oneri di malattia	1.465.616	1.472.711	7.095
Totale Crediti verso lo Stato	2.185.309	2.525.851	340.542
Crediti verso la Regione Marche			
Per contributi per T.F.R. (ex L.R. 72/97)	0	0	0
Per contributi in conto investimenti	925.000	1.884.986	959.986
Crediti esigibili entro 12 mesi	925.000	1.884.986	959.986
Per contributi Ripiano disavanzi	0	0	0
Crediti esigibili oltre 12 mesi	0	0	0
Totale Crediti verso la Regione Marche	925.000	1.884.986	959.986

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Tra i crediti verso lo Stato, la maggiore variazione è stata quella riferibile ai crediti per contributi a copertura del Rinnovo CCNL per le somme chieste a rimborso mensilmente, mentre tra i crediti verso la Regione Marche, si è segnalato uno scostamento complessivo di 959.986 euro dovuto alla maturazione di contributi in c/investimento per acquisti di bus effettuati nel 2018 e in attesa di definitiva liquidazione da parte della Regione Marche.

Il credito in attesa di liquidazione maturato negli esercizi precedenti è relativo ad acquisti di filobus finanziati attraverso fondi MIT.

Ulteriore dettaglio è quello delle disponibilità liquide:

Figura 15. Disponibilità liquide

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
- Depositi bancari e postali			
Banche	2.296.058	3.340.367	1.044.309
Poste	30.124	20.692	-9.432
Totale Depositi bancari e postali	2.326.182	3.361.058	1.034.877
- Denaro e valori in cassa	2.469	2.640	171
TOTALE	2.328.651	3.363.698	1.035.048

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

È stato rilevato un incremento delle disponibilità liquide conseguenza della cronologia di incasso dei crediti vantati verso enti pubblici, a fronte delle attività svolte in forza dei contratti di servizio che rispetto all'anno precedente risultano incassati con maggiore puntualità, oltre all'effetto generato dall'accredito di finanziamenti richiesti dalla controllante Conerobus per il pagamento delle mensilità aggiuntive nel mese di dicembre.

A seguire sono elencate le variazioni intervenute nelle voci del patrimonio netto degli ultimi due esercizi:

Figura 16. Patrimonio netto

PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO GRUPPO	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni
I. Capitale sociale	12.355.705	12.355.705	0
III. Riserva di rivalutazione	3.881.691	3.881.691	0
VII. Altre riserve	0	0	0
- Riserva di consolidamento iniziale	120.000	120.000	0
- Riserva arrotondamento	-1		1
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	-7.590.376	-7.529.637	60.739
IX. Utile consolidato (perdita consolidata) dell'esercizio	60.739	294.145	233.406
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO GRUPPO	8.827.758	9.121.904	294.146
PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO TERZI			
- Altre riserve:			
- Capitale e riserve di terzi	280.000	280.000	0
- Utile consolidato (perdita consolidata) di terzi			
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO DI TERZI	280.000	280.000	0
PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO GRUPPO E DI TERZI	9.107.758	9.401.904	294.146

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

La riserva di rivalutazione monetaria di 3.881.691 euro non è risultata utilizzabile se non per la copertura delle perdite riportate a nuovo.

Nell'esercizio 2017/2018 vi è stato il riporto dell'utile (60.739 euro) conseguito nell'esercizio precedente a copertura delle perdite in conformità al deliberato assembleare e il conseguimento di un utile di esercizio pari a 294.146 euro.

In merito ai crediti e ai debiti di durata superiore ai 5 anni, sono stati riscontrati debiti verso banche relativi al rimborso di un mutuo erogato nel 2018 per 1.291.500 euro, la cui prima data di rimborso cadrà nel 2020 con termine nel 2026.

Di seguito il dettaglio dei fondi rischi ed oneri:

Figura 17. Fondi rischi ed oneri

Descrizione	Esercizio precedente	Accanton.to dell'esercizio	Utilizzi dell'esercizio	Esercizio corrente
3) ALTRI FONDI RISCHI ED ONERI				
- Fondi rischi	10.000	0	0	10.000
- Fondi rischi per vertenze in corso	29.500	126.987	0	156.487
Totale Altri fondi rischi ed oneri	39.500	126.987	0	166.487
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI	39.500	126.987	0	166.487

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Il fondo rischi, riferibile alla sola capogruppo, ha accolto le somme accantonate per le quali è risultata probabile la manifestazione della passività in relazione allo stato del contenzioso e ai pareri espressi dai legali ai quali è stato affidato il contenzioso.

Nel corso del 2018 la società ha ritenuto opportuno accantonare la somma di 126.987 euro nella voce *Altri costi* a fronte di probabili oneri insorgenti e di pretese legate alle richieste di riconoscimento del TFR.

Per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto (TFR):

Figura 18. Trattamento di fine rapporto

Descrizione	Fondo	Movimenti
Saldo inizio esercizio	7.766.840	
saldo imposta Sostitutiva Anno 2017		- 4.876
Accantonamento Imposta Sostitutiva Anno 2018		- 24.276
Arr.per cong.anni precedenti		200
Variazioni relative a gest.imp.sost.	- 28.952	- 28.952
Erogazioni per cess.l'anticipi (accantonati in anni precedenti)	- 986.577	- 986.577
Accantonamento dell'esercizio		1.199.767
detrazione del 0,5% FPLD L.297/82-Autoferr.		- 69.085
Accantonamento netto	1.130.682	1.130.682
Versamenti a a INPS ed Fondi compl.della quota annule	- 963.646	- 963.646
Giroconto Imposta Licenziati	307	307
Saldo fine esercizio	6.918.654	

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

L'onere maturato complessivamente nel 2018 è stato di 1.199.167 euro ed è stato esposto nella specifica voce del conto economico. Tale valore, tenuto conto della detrazione dello 0,5 % pari a 69.085 euro destinata al fondo di solidarietà, ha determinato una variazione positiva netta di 1.130.682 euro.

Il dettaglio dei debiti con le relative variazioni è il seguente:

Figura 19. Debiti

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
ESIGIBILI ENTRO 12 MESI			
D. 4) Debiti verso Banche	5.476.286	2.647.637	-2.828.649
D. 7) Debiti verso Fornitori	6.488.239	9.266.384	2.778.145
D. 9) Debiti verso imprese controllate	1.180	1.180	0
D. 12) Debiti Tributari	653.431	933.174	279.743
D. 13) Debiti v/Istituti di previdenza e sicurezza sociale	881.905	744.740	-137.165
D. 14) Altri debiti	1.533.813	1.914.900	381.087
Totale Debiti esigibili entro 12 mesi	15.034.854	15.508.015	473.161
ESIGIBILI OLTRE 12 MESI			
D. 4) Debiti verso Banche	2.638.467	2.741.159	102.692
Totale Debiti esigibili oltre 12 mesi	2.638.467	2.741.159	102.692
TOTALE DEBITI	17.673.321	18.249.174	575.853

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Il decremento dei debiti verso banche entro i 12 mesi è stato spiegato oltre che dall'incasso di crediti pregressi della controllata ATMA verso gli enti committenti, dalla gestione di tesoreria della capogruppo dove si è ridotto, rispetto al precedente esercizio, l'utilizzo di anticipazioni SBF autoliquidanti o finanziamenti per il pagamento della tredicesima e quattordicesima mensilità.

L'incremento dei debiti verso banche oltre i 12 mesi è stato dipeso dal progressivo avvicinarsi alla data di estinzione dei mutui contratti dalla capogruppo negli anni precedenti.

I debiti verso fornitori hanno registrato un incremento rispetto all'esercizio precedente causato principalmente dalla rilevazione delle poste relative agli acquisti di autobus e dai maggiori costi per acquisto di servizi di manutenzione rilevati nel 2018.

È necessario approfondire l'analisi sugli altri debiti:

Figura 20. Altri debiti

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Debiti verso il personale			
- Per retribuzioni ordinarie	810.696	1.165.709	355.013
- Per ferie non godute	686.629	603.981	-82.648
Totale debiti verso il Personale	1.497.325	1.769.690	272.365
Debiti verso le Organizzazioni sindacali	8.124	8.365	241
Debiti v/Istituti vari per quote associative	31.033	48.055	17.022
Altri debiti verso lo Stato, Regione ed Enti soci	0	0	0
Convenzioni Trenomarchebus (Atma)	0	1.711	1.711
Altri debiti diversi	-12.653	86.729	99.382
Depositi Cauzionali	9.983	350	
TOTALE Altri Debiti	1.533.811	1.914.899	390.721

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

L'aumento dei debiti vs il personale per 355.013 euro è stato dovuto al debito sorto per le liquidazioni di TFR del personale cessato nel corso del mese di novembre.

Assumono importanza i risconti passivi di contributi per investimenti, con una variazione positiva di 1.832.612 euro:

Figura 21. Ratei e risconti passivi

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
E.1 - Ratei passivi	15.322	8.137	-7.185
E.2 - Risconti passivi			0
Risconti passivi diversi	2.274.870	2.493.734	218.864
Risconti passivi per contributi in c/investimenti	10.716.962	12.549.574	1.832.612
Totale Risconti passivi	12.991.832	15.043.308	2.051.476
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI	13.007.154	15.051.445	2.044.291

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Essi hanno influenzato unicamente la controllante trattandosi di contributi per investimenti concessi dalla Regione Marche per l'acquisto di autobus e di filobus e per l'acquisto, la costruzione e l'ammodernamento di infrastrutture, impianti fissi, officine e depositi con le relative attrezzature e sedi.

In seguito si riporta la tabella di ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività:

Figura 22. Ripartizione vendite e prestazioni secondo categorie di attività

Categoria di attività	Totale	Totale	Totale
	Esercizio Precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Ricavi vendite	13.628.479	13.753.223	124.744
Ricavi da prestazioni	21.224.469	21.255.264	30.795
Totale Servizi di linea	34.852.948	35.008.487	155.539
2) Servizi di noleggio e fuori linea	1.409.510,00	1.503.782	94.272
3) Altre attività e prestazioni varie	786.184	855.110	68.926
TOTALE Ricavi delle vendite e prestazioni per attività	37.048.642	37.367.379	318.737

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

È stata evidenziata una lieve crescita dei ricavi da vendite di titoli di viaggio, dei ricavi da noleggio e delle prestazioni varie. L'incremento dei ricavi da trasporto pubblico locale (TPL) è stato attribuito all'incremento dei servizi aggiuntivi commissionati dal Comune di Ancona.

Nell'ambito altri ricavi e proventi ci si sofferma sui contributi di esercizio:

Figura 23. Contributi di esercizio

CONTRIBUTI DI ESERCIZIO	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Contributi da Stato, Regione e Enti vari			
Contributo Progetto Intermodal	0	0	0
Contributi conto esercizio	1.000	0	-1.000
Contributi dallo Stato per sconto gasolio	386.234	406.773	20.539
Contributi per CCNL Autoferrotranvieri	3.014.612	3.046.553	31.941
Contributi per Oneri di malattia	244.829	239.703	-5.126
Totale Contributi da Stato, Regione ed Enti vari	3.646.675	3.693.029	46.354
Contributi in conto investimenti			
Quota annua contributi in c/invest. Autobus e Filobus	1.668.870	1.638.013	-30.857
Quota annua contributi in c/invest. Altri cespiti	43.852	47.473	3.621
Totale Contributi in conto investimenti	1.712.722	1.685.486	-27.236
Totale	5.359.397	5.378.515	19.118

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

La voce *Quota annua contributi in c/investimenti Autobus e Filobus* ha presentato una riduzione in ragione del raggiungimento del termine di ammortamento dei cespiti acquisiti con contributi, la quale è stata solo parzialmente compensata dall'acquisto di nuovi mezzi anche essi finanziati con contributi regionali.

Oltre a questo, gli altri ricavi e proventi hanno subito variazioni significative che riguardano:

- riprese di valore in aumento di 60.977 euro per incassi su crediti in precedenza svalutati dalla capogruppo;
- addebito di penalità per 369.444 euro;
- ricavo derivante dalla vendita dello stock di pneumatici a chiusura del contratto di full service per 507.666 euro;
- rilevazione da parte della capogruppo del rimborso di ricavi derivanti dal rimborso di spese legali e altri oneri a seguito di una conciliazione sottoscritta con i dipendenti a marzo 2018 per 125.894 euro;
- maggior volume di ricavi da incasso di sanzioni emesse per irregolarità di viaggio dalla controllata consolidata ATMA per 78.920 euro.

Inoltre si riporta la tabella di dettaglio degli oneri diversi di gestione:

Figura 24. Oneri diversi di gestione

ONERI DIVERSI DI GESTIONE	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
Imposte e tasse			
Imposte indirette	80.264	83.834	3.570
Tassa di proprietà Autobus, Filobus	110.164	115.980	5.816
Immatricolazioni, revisione e collaudi/Autobus e Filobus	22.931	21.849	-1.082
Tassa raccolta rifiuti	80.187	81.152	965
Altre imposte e tasse, sanzioni, ecc...	40.002	33.710	-6.292
Totale imposte e tasse	333.548	336.525	2.977
Spese generali			
Contributi associativi	45.694	30.169	-15.525
Altri oneri e spese	29.073	51.754	22.681
Totale Spese generali	74.767	81.923	7.156
Altri oneri ordinari			
Minusvalenze ordinarie	0	0	0
Sopravvenienze passive ordinarie	31.781	33.328	1.547
Sopravvenienze passive Straordinarie	-		
Sopravvenienze passive per spese di personale	6.185	22.014	15.829
In sussistenze attive ordinarie	1.381	75.628	74.247
Sconti su vendite	786	584	
Altri oneri ordinari	40.133	131.554	91.623
TOTALE ONERI DIVERSI DI GESTIONE	448.449	550.003	101.756

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

La variazione complessiva di 101.756 euro è stata spiegata dalla presenza di insussistenze di attivo per 74.247 euro determinate dall'adeguamento del credito per fatture da emettere dalla controllata ATMA verso la Regione Marche.

Per ultimo ci si concentra sui proventi, sugli interessi e sugli oneri finanziari. La diminuzione dei proventi finanziari è stata determinata dall'assenza dei residui interessi attivi riconosciuti nel precedente esercizio per l'integrale riscossione del rilevante credito fiscale relativo agli anni 2008-2010.

Il dettaglio degli interessi e degli oneri finanziari è il seguente:

Figura 25. Interessi e oneri finanziari

Descrizione	Esercizio precedente	Esercizio corrente	Variazioni esercizio
C. 17 - Interessi ed Oneri finanziari			
Interessi passivi su mutui bancari	121.595	79.906	-41.689
Interessi passivi per anticipo fatture	83.174	72.188	-10.986
Altri interessi passivi ed oneri finanziari	3.154	1.623	-1.531
Parziale interessi passivi	207.922	153.717	-54.206
Totale	207.922	153.717	-54.206

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

È stata registrata una riduzione degli oneri finanziari spiegata dai bassi tassi di mercato e dall'approssimarsi della data di conclusione dei piani di ammortamento dei mutui pluriennali contratti negli anni precedenti.

3.3.5 Informativa ex art. 1 comma 125 legge n. 124 del 2017 e successive modifiche

A decorrere dall'anno 2018, in base alle disposizioni dell'art. 1 comma 125 legge n. 124 del 2017, successivamente modificato dall'art. 3 D.L. "Crescita" in vigore dal 01/05/19 e in corso di conversione in legge, le società del gruppo sono tenute a esporre in nota integrativa un quadro informativo sulle somme riscosse nel corso dell'esercizio da pubbliche amministrazioni e loro partecipate, da società in partecipazione pubblica e loro partecipate, qualora maggiori di 10.000 euro, a titolo di contributo, sovvenzione o beneficio di altra natura, comunque diverse da quelle introitate a titolo di corrispettivo, risarcimento o retribuzione.

Figura 26. Somme riscosse da ATMA

TIPOLOGIA	RAGIONE SOCIALE	Totale Contributo Anno 2018
Servizio di trasporto	Comune Di Ancona	16.470
Titoli di viaggio	Comune Di Ancona	21.921
Titoli di viaggio	Regione Marche - Servizio Trasporti	2.228.470
Titoli di viaggio	Comune Di Ancona	83.637
Titoli di viaggio	Comune Di Jesi	22.373
Titoli di viaggio	Univ.Pol.Delle Marche	11.064
Titoli di viaggio	Comune Di Arcevia	10.522
Titoli di viaggio	Univ.Pol.Delle Marche	165.556
Titoli di viaggio	Regione Marche - Servizio Trasporti	53.161
Titoli di viaggio	Az. Ospedali Riuniti Umberto I. G.	32.274
Titoli di viaggio	Comune Di Ancona	12.605
Titoli di viaggio	Comune Di Jesi	21.949
Titoli di viaggio	Regione Marche - Servizio Trasporti	58.441
Int.Tariffarie/Comune Senigallia Totale	Comune Di Senigallia	127.498
Corrispettivi Servizio extraurbano	Provincia Di Ancona	136.164
Corrispettivi Servizio extraurbano	Regione Marche - Servizio Trasporti	11.599.557
Corr.Serv.minimi urbano Ancona Totale	Comune Di Ancona	9.653.581
Corr.Serv.agg.vi urbano Ancona Totale	Comune Di Ancona	445.495
Corr.Serv.minimi urbano Falconara Totale	Comune Di Falconara	57.704
Corr.Serv.agg.vi urbano Falconara Totale	Comune Di Falconara	80.837
Corr.Serv.minimi urbano Jesi Totale	Comune Di Jesi	1.018.627
Corr.Serv.minimi urbano Sassoferrato Totale	Comune Di Sassoferrato	373.312
Corr.Serv.agg.vi urbano Sassoferrato Totale	Comune Di Sassoferrato	87.082
Corr.Serv.minimi urb.Castelfidardo Totale	Comune Di Castelfidardo	107.712
Corr.Serv.minimi urb. Senigallia Totale	Comune Di Senigallia	544.859
Corr.Serv.agg.vi urbano Senigallia Totale	Comune Di Senigallia	276.484
Comune Ancona: Servizi R.M.Linee 35/12/J	Comune Di Ancona	145.246
Rimborsi per lavori filovia- rete urbana	Comune Di Ancona	65.948
TOTALE		27.458.549

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Figura 27. Somme riscosse da Conerobus

ENTE	DATA DI INCASSO				TIPOLOGIA
REGIONE MARCHE	01/08/2018	€	682.500	MB	CONTR.R.MARCHE POR-fesr MAT.ROTABILE
REGIONE MARCHE	02/08/2018	€	978.000	MB	CONTR.R.MARCHE POR-fesr MAT.ROTABILE
REGIONE MARCHE	11/12/2018	€	596.813	MB	CTR.R.MARCHE MIT RINN. PARCHI AUTOMOBILISTICI DESTINATI
REGIONE MARCHE	13/12/2018	€	119.733	MB	CTR.R.MARCHE-P.I.2011/13 FILOBUS
STATO	16/03/2018	€	99.621	F24	sgravio fisc.gasolio IV trim 2017
STATO	16/05/2018	€	96.305	F24	sgravio gasolio 1 Trim 2018
STATO	17/09/2018	€	97.567	F24	sgravio gasolio 2 trim 2018
STATO	17/12/2018	€	103.620	F24	sgravio gasolio 3 Trim 2018
STATO	18/06/2018	€	232.607	F24	compensazione oneri di malattia 2012
REGIONE MARCHE	12/02/2018	€	229.263	MB	Ctr.RM Finanz.CCNL 01/2018
REGIONE MARCHE	06/03/2018	€	229.263	MB	Ctr.RM Finanz.CCNL 02/2018
REGIONE MARCHE	17/07/2018	€	229.263	MB	Ctr.RM Finanz.CCNL 06/2018
REGIONE MARCHE	22/08/2018	€	229.263	MB	CTR.R.MARCHE CCNL 07/2018
REGIONE MARCHE	19/09/2018	€	229.263	MB	CTR.R.MARCHE CCNL 08/2018
REGIONE MARCHE	28/09/2018	€	620.072	MB	CTR.CCNL R.M.SALDO 2016-2017
			€ 4.773.151		

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Dalle due figure sopra esposte si nota che la società controllata ATMA ha percepito una somma complessiva pari a 27.458.549 euro mentre la società controllante Conerobus S.p.A. ha incassato una somma complessiva pari a 4.773.151 euro.

3.3.6 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Relativamente alla capogruppo si segnala che nel mese di gennaio 2019 sono stati immatricolati 16 bus urbani la cui consegna era inizialmente prevista per il mese di ottobre 2018.

Nel corso del primo quadrimestre del 2019 si è provveduto a saldare tutti i debiti con i fornitori per l'acquisto di bus conclusi nel 2018. Il pagamento è avvenuto mediante l'utilizzo dei fondi generati attraverso l'incasso dei contributi a fondo perduto, l'erogazione di un mutuo agevolato a tasso zero e l'accensione di un mutuo di 5.800.000 euro nel mese di luglio 2018.

3.4 RELAZIONE SULLA GESTIONE

3.4.1 I risultati dell'esercizio e informazioni sul gruppo

Il bilancio consolidato dell'esercizio 2018 si chiude con utile pari a 294.145 euro (contro un utile di 60.740 euro dell'anno precedente) e di ammortamenti e svalutazioni per complessivi 3.778.173 euro (contro un valore di 3.706.477 euro del precedente esercizio). Il risultato prima delle imposte si conclude in positivo per 329.929 euro mentre lo scorso esercizio era di 112.429 euro.

La genesi del risultato di esercizio è spiegata:

- dall'aumento delle capitalizzazioni conseguenti alle manutenzioni straordinarie su bus e beni della capogruppo;
- dall'incremento degli altri ricavi e proventi e dei costi operativi (acquisti carburanti, materie prime e oneri di manutenzione);

La società consortile ATMA è partecipata dalla Conerobus (quota del 60%) e dal consorzio TRAN (quota del 40%) che accoglie al suo interno soggetti privati gestori del trasporto pubblico locale.

In base al regolamento di funzionamento, la società ATMA affida ai propri consorziati la gestione dei servizi urbani ed extraurbani. In particolare, la Conerobus gestisce il servizio urbano dei Comuni di Ancona, Falconara Marittima e Jesi, nonché il 53,63% dei servizi extraurbani, mentre il consorzio TRAN gestisce il residuo del servizio extraurbano (46,37%) e il servizio urbano dei comuni di Castelfidardo e Senigallia.

La capogruppo svolge poi, per conto della società ATMA, tutte le funzioni amministrative (gestionali e contabili), commerciali (bigliettazione, fatturazione e incassi) e tecniche di esercizio. Infine essa esercita il ruolo di direzione e di coordinamento, così come previsto dagli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile.

3.4.2 L'andamento del gruppo

Rimangono immutate le difficoltà del settore del trasporto pubblico locale sia sul piano delle incertezze normativo-istituzionali che sul piano economico-finanziario e regolamentare.

Per quanto riguarda le procedure per l'assegnazione dei servizi, gli enti committenti, tra cui la Regione Marche e il Comune di Ancona, hanno stipulato con la nostra controllata ATMA contratti ponte la cui durata è rinviata alla data di subentro del nuovo gestore.

Le recenti dichiarazioni del Ministero delle Infrastrutture e del competente assessorato regionale hanno indicato per il 2019 il mantenimento delle dotazioni finanziarie previste per la Regione Marche senza tagli; tuttavia la situazione di incertezza sulle coperture finanziarie del settore permane.

I corrispettivi chilometrici rimangono tra i più bassi del panorama italiano e in particolare il corrispettivo chilometrico per i servizi extraurbani rimane addirittura il più basso di tutta la Regione Marche.

Il risultato economico dell'esercizio 2018 (294.145 euro) evidenzia un notevole miglioramento rispetto al 2017 totalmente spiegato dalle variazioni del margine operativo lordo, che si incrementa di circa 233 mila euro.

La gestione finanziaria dell'esercizio è caratterizzata dalla maturazione e incasso di contributi a fondo perduto a fronte di acquisti di autobus, e dall'erogazione di un mutuo a tasso agevolato che congiuntamente al recupero parziale dei ritardi di pagamento ha portato ad un miglioramento della posizione finanziaria netta.

3.4.3 Fatti di gestione e obiettivi futuri

Sebbene lo scenario regolamentare è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, il gruppo Conerobus nel 2018 ha proseguito nelle iniziative poste in essere dalla controllata ATMA volte a migliorare l'efficienza nella resa del servizio di trasporto pubblico locale.

Rilevante è il potenziamento dei canali di distribuzione dei titoli di viaggio attraverso l'adozione di strumenti di *mobile payment* e vendita *ecommerce*, il rafforzamento del piano specifico di lotta all'evasione mediante attività promozionali e l'utilizzo di strumenti e metodi sperimentali come i tornelli.

D'altro canto, la Conerobus ha avviato un programma di investimento volto al rinnovo del parco bus che ha portato all'acquisto e messa in servizio di 11 nuovi bus extraurbani, 6 bus urbani usati, e 16 bus urbani a metano che sono stati consegnati nel 2019.

Ulteriore fatto di gestione che ha conseguito il successo è stato il servizio di noleggio. La sua erogazione infatti ha portato un incremento di circa 86 mila euro rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne il futuro, l'obiettivo a livello di gruppo rimane quello di perfezionare il piano investimenti a rinnovo della flotta, registrando una riduzione degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria, una riduzione del consumo di carburante a parità di distanza percorsa e un abbattimento degli sgravi fiscali legati al consumo di gasolio da autotrazione.

Difatti sul piano strategico, la società Conerobus ha ordinato alla società KPMG di redigere un piano industriale che abbracci il periodo 2019-2024.

3.4.4 Riclassificazioni del bilancio e indici di bilancio

Figura 28. Stato patrimoniale riclassificato consolidato

DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2017	ESERCIZIO 2018	Variazioni
A) ATTIVITA' DI FUNZIONAMENTO			
Crediti verso soci per versamenti non ancora dovuti			0
Crediti commerciali	10.938.323	9.694.669	-1.243.654
Altri crediti di funzionamento			0
Crediti verso imprese controllate	101.675	54.062	
Crediti verso imprese collegate	0	0	0
Crediti tributari	1.127.315	575.015	-552.300
Imposte anticipate	0	0	0
Crediti v/Altri	3.397.109	4.725.003	1.327.894
Totale altri crediti di funzionamento	4.626.099	5.354.080	775.594
TOTALE CREDITI	15.564.422	15.048.748	-468.060
SCORTE	1.291.340	1.246.926	-44.414
RATEI E RISCONTI ATTIVI	736.381	784.885	48.504
TOTALE ATTIVITA' DI FUNZIONAMENTO	17.592.143	17.080.559	-463.970
B) PASSIVITA' DI FUNZIONAMENTO			
Debiti commerciali	6.488.239	9.266.384	2.778.145
Altri debiti di funzionamento			0
Debiti verso imprese collegate	1.180	1.180	0
Debiti tributari	653.431	933.174	279.743
Debiti v/Istituti previdenziali, assistenziali e ass.vi	881.905	744.740	-137.165
Debiti v/altri	1.533.813	1.914.900	381.087
Totale altri debiti di funzionamento	3.070.329	3.593.994	523.665
TOTALE DEBITI	9.558.568	12.860.378	3.301.810
RATEI E RISCONTI PASSIVI	12.981.482	14.957.278	1.975.796
TOTALE PASSIVITA' DI FUNZIONAMENTO	22.540.050	27.817.656	5.277.606
C) CAPITALE DI FUNZIONAMENTO (A-B)	-4.947.907	-10.737.097	-5.741.576
D) CAPITALE FISSO NETTO (IMMOBILIZZAZIONI)	27.646.580	29.238.040	1.591.460
E) FONDI:			
Fondo T.F.R.	7.766.840	6.918.654	-848.186
Altri Fondi di debito o rischi specifici	39.500	166.487	126.987
TOTALE FONDI	7.806.340	7.085.141	-721.199
F) CAPITALE INVESTITO NETTO (C+D-E)	14.892.333	11.415.802	-3.428.917
G) POSIZIONE FINANZIARIA			
ATTIVITA' FINANZIARIE (che non costituiscono immobilizzazioni)	0	0	0
DISPONIBILITA' LIQUIDE: Tesoreria, Banche e Poste	2.328.651	3.363.699	1.035.048
- Debiti finanziari	- 8.114.753	- 5.388.796	2.725.957
TOTALE POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	-5.786.102	-2.025.097	3.761.005
H) PATRIMONIO NETTO			
Capitale	12.355.705	12.355.705	0
Capitali di terzi	280.000	280.000	0
Riserve statutarie	-	-	0
Altre riserve	120.000	120.000	0
Utile o Perdite portate a nuovo	- 7.590.376	- 7.529.637	60.739
Utile o Perdita dell'esercizio	60.739	294.145	233.405
TOTALE PATRIMONIO NETTO = (F+G)	9.107.760	9.401.905	332.089

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Figura 29. Conto economico riclassificato consolidato

DESCRIZIONE	Conto di Bilancio	Esercizio 2017	% di incid.	Esercizio 2018	% di incid.
RICAVI NETTI					
Ricavi (da vendite, servizi e copertura costi sociali)	A.1	37.048.643	78,63	37.367.379	81,61
Contributi in conto esercizio	A.5/a	5.359.396	14,86	5.378.515	11,75
Altri ricavi e proventi	A.5/b+c+d	1.022.218	5,80	2.144.438	4,68
TOTALE RICAVI NETTI		43.430.257	99,29	44.890.332	98,04
+ Incrementi di Immob. per lavori interni	A.4	564.910	0,71	897.561	1,96
= VALORE DELLA PRODUZIONE	A	43.995.167	100	45.787.893	100,00
- Acquisti di esercizio	B.6	5.249.257	11,93	5.928.109	12,95
- Variazioni delle rimanenze	B.11	39.430	0,09	44.414	0,10
- Costi per prestazione servizi	B.7/8	14.364.126	32,65	15.087.648	32,95
- Oneri diversi di gestione	B.14	448.447	1,02	550.003	1,20
= VALORE AGGIUNTO		23.893.907	54,31	24.177.719	52,80
- Retribuzioni lorde, oneri sociali ed altri costi	B.9/a+b	18.696.656	42,50	18.740.085	40,93
- Accantonamento al Fondo T.F.R.	B.9/c	1.199.000	2,73	1.199.767	2,62
= MARGINE OPERATIVO LORDO		3.998.251	9,09	4.237.867	9,26
- Ammortamenti immateriali	B.10/a	26.717	0,06	33.968	0,07
- Ammortamenti materiali	B.10/b	3.679.760	8,36	3.710.708	8,10
- Svalutazioni	B.10/c+d	-	0,00	33.497	0,07
- Accantonamenti	B.12/13	-	0,00	-	0,00
= MARGINE OPERATIVO NETTO		291.774	0,66	459.694	1,00
+ Proventi finanziari	C.15+16	1.539	0,01	228	0,00
- Oneri finanziari	C.17	207.922	0,58	153.717	0,34
+/- Utili e perdite su cambi	C.17-bis)	-	0,00	-	0,00
= GESTIONE FINANZIARIA	C	-206.383	-0,56	-153.489	-0,34
+ Rivalutazioni	D.18	27.043	0,00	23.722	0,05
- Svalutazioni	D.19	0	0,00	0	0,00
= RETTIFICHE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	D	27.043	0,00	23.722	0,05
+ Proventi straordinari	E.20	-	0,00	-	0,00
- Oneri straordinari	E.21	-	0,00	-	0,00
= GESTIONE STRAORDINARIA	E	0	0,00	0	0,00
= RISULTATO PRIME DELLE IMPOSTE		112.434	0,26	329.926	0,72
- IMPOSTE DELL'ESERCIZIO		51.689	0,12	35.787	0,08
= UTILE O PERDITA DI BILANCIO		60.740	0,14	294.145	0,64

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Figura 30. Impieghi e fonti (bilancio consolidato)

DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2017	%	ESERCIZIO 2018	%	SCOST. in valore	SCOST. in perc.
IMPIEGHI						
A) LIQUIDITA' IMMEDIATE	2.328.651	1,45	3.363.699	6,77	1.035.048	30,77
B) LIQUIDITA' DIFFERITE	15.550.468	20,49	15.011.430	30,21	-539.038	-3,59
C) DISPONIBILITA' NON LIQUIDE	2.027.721	3,23	2.031.810	4,09	4.089	0,20
CAPITALE FISSO/ATTIVITA' CORRENTI	19.906.840	25,18	20.406.939	41,07	500.099	2,45
D) IMMOBILIZZAZIONI NETTE						
D.1 Immobilizzazioni finanziarie nette	125.488	0,57	149.210	0,30	23.722	15,90
D.2 Immobilizzazioni immateriali nette	59.160	0,64	88.617	0,18	29.457	33,24
D.3 Immobilizzazioni materiali nette	27.463.463	71,56	29.011.413	58,38	1.547.950	5,34
D.4 Altre attività medio/lungo termine	13.952	2,05	37.321	0,08	23.369	62,62
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI NETTE	27.662.063	74,82	29.286.561	58,93	1.624.498	5,55
TOTALE IMPIEGHI	47.568.903	100,00	49.693.498	100,00	2.124.597	4,28
FONTI						
E) PASSIVITA' CORRENTI (incluso quota a breve risconti passivi)	19.012.096	26,00	19.601.206	39,44	589.110	3,01
F) PASSIVITA' CONSOLIDATE	19.449.047	52,89	20.690.387	41,64	1.241.340	6,00
G) PATRIMONIO NETTO	9.107.760	21,11	9.401.905	18,92	294.145	3,13
TOTALE FONTI	47.568.903	100,00	49.693.498	100,00	2.124.595	4,28

Fonte: <https://www.conerobus.it/societa-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

Gli indici di bilancio si distinguono in indici patrimoniali, indici finanziari e indici economici.

Gli indici patrimoniali esprimono sinteticamente la struttura del patrimonio del gruppo suddiviso in categorie omogenee. Tra gli indici patrimoniali si evidenzia:

$$\text{Indice di incidenza del capitale proprio} = \frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Totale fonti}}$$

$$2017: \frac{9.107.760}{47.568.903} = 0,1915 \cong 19,15 \%$$

$$2018: \frac{9.401.905}{49.693.498} = 0,1892 \cong 18,92 \%$$

L'aumento del patrimonio netto viene compensato dall'aumento delle passività, pertanto il valore dell'indice risulta in leggera contrazione.

Gli indici finanziari misurano la liquidità, la solvibilità e l'autofinanziamento di gruppo. Tra gli indici finanziari vi sono gli indici di liquidità che determinano la capacità potenziale di fronteggiare tempestivamente ed economicamente i propri impegni:

$$\text{Indice di liquidità primaria} = \frac{\text{Liquidità immediate} + \text{Liquidità differite}}{\text{Passività correnti}}$$

$$2017: \frac{2.328.651+15.550.468}{19.012.096} = 0,9404 \cong 94,04 \%$$

$$2018: \frac{3.363.699+15.011.430}{19.601.206} = 0,9374 \cong 93,74\%$$

L'indice di liquidità primaria indica la possibilità della società di disporre di mezzi liquidi (o facilmente realizzabili) per far fronte agli impegni con scadenza

inferiore ad un anno (valore obiettivo > 100 %). Il valore dell'indice risulta inferiore al valore obiettivo.

$$\text{Indice di liquidità secondaria} = \frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$$

$$2017: \frac{19.906.840}{19.012.096} = 1,0471 \cong 104,71 \%$$

$$2018: \frac{20.406.939}{19.601.206} = 1,0411 \cong 104,11 \%$$

L'indice di liquidità secondaria confronta la proporzionalità esistente tra investimenti a rapido giro e finanziamenti a breve, contando sul ritorno in forma liquida dei crediti e delle scorte (valore obiettivo > 100 %). Il valore dell'indice risulta superiore al valore obiettivo e l'evoluzione mostra una impercettibile varianza.

$$\text{Margine di tesoreria} = (\text{Liquidità immediate} + \text{Liquidità differite}) - \text{Passività correnti}$$

$$2017: (2.328.651 + 15.550.468) - 19.012.096 = -1.132.977$$

$$2018: (3.363.699 + 15.011.430) - 19.601.206 = -1.226.077$$

Il margine di tesoreria rimane negativo in quanto l'incremento delle passività correnti è stato maggiore dell'incremento delle liquidità.

All'interno degli indici finanziari sussistono anche gli indici di solidità che indicano la dipendenza dell'impresa da terzi finanziatori. Essi esprimono la capacità della società di pagare tutti i suoi debiti con le proprie attività correnti.

Tra gli indici di solidità si rilevano:

$$\text{Indice di solidità} = \frac{\text{Passività correnti} + \text{Passività consolidate}}{\text{Patrimonio netto}}$$

$$2017: \frac{19.012.096 + 19.449.047}{9.107.760} = 4,2223$$

$$2018: \frac{19.601.206 + 20.690.387}{9.401.905} = 4,2855$$

L'indice rimane sostanzialmente invariato.

$$\text{Grado di copertura degli immobilizzi} = \frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Totale impieghi}}$$

$$2017: \frac{9.107.760}{47.568.903} = 0,1915 \cong 19,15 \%$$

$$2018: \frac{9.401.905}{49.693.498} = 0,1892 \cong 18,92 \%$$

L'indice risulta in lieve peggioramento a causa dell'aumento dei debiti verso fornitori.

Infine vi sono gli indici economici o reddituali che misurano la struttura del conto economico e la relativa efficienza economica della gestione. Essi esprimono la capacità della società di generare reddito che remunererà adeguatamente tutti i capitali investiti, giustificandone economicamente l'impiego:

$$ROI = \frac{\text{Margine operativo lordo}}{\text{Totale impieghi}}$$

$$2017: \frac{3.998.251}{47.568.903} = 0,0841 \cong 8,41 \%$$

$$2018: \frac{4.237.867}{49.693.498} = 0,0853 \cong 8,53 \%$$

Il ROI (*Return on investment*) esprime la percentuale di redditività operativa ossia quanto rende il capitale investito in termini di gestione caratteristica. L'indice risulta sostanzialmente invariato.

$$ROE = \frac{\text{Utile di esercizio}}{\text{Patrimonio netto}}$$

$$2017: \frac{60.740}{9.107.760} = 0,0067 \cong 0,67 \%$$

$$2018: \frac{294.145}{9.401.905} = 0,0313 \cong 3,13 \%$$

Il ROE (*Return on equity*) misura l'efficienza della gestione aziendale in quanto rappresenta il tasso di redditività del capitale impiegato nell'impresa, cioè il risultato economico che va a remunerare il capitale proprio dopo aver remunerato i finanziatori esterni, i fornitori e aver pagato gli oneri tributari. Si rileva un aumento del 2,46 % rispetto all'esercizio precedente.

$$ROS = \frac{\text{Margine operativo lordo}}{\text{Ricavi netti}}$$

$$2017: \frac{3.998.251}{43.430.257} = 0,0921 \cong 9,21 \%$$

$$2018: \frac{4.237.867}{44.890.332} = 0,0944 \cong 9,44 \%$$

Il ROS (*Return on sales*) è il tasso di rendimento delle vendite, cioè indica la redditività dei ricavi di vendita. I valori mostrano un limitato miglioramento.

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sin qui esposto, gli amministratori chiamati nel prossimo futuro a redigere i bilanci consolidati, si troveranno di fronte a nuovi e fondamentali obblighi di comunicazione da seguire.

Si tratta, in virtù degli espressi intendimenti del legislatore comunitario, di rendere tale documento più rigoroso in modo da fornire un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente. In particolare, notevole importanza deve essere attribuita ai rischi e alle incertezze derivanti dalla gestione delle imprese, nonché agli indicatori di risultato finanziari e non finanziari, ritenuti più idonei a rappresentare la situazione del gruppo e delle sue imprese.

Si individua, pertanto, l'esigenza di elementi conoscitivi supplementari in grado di arricchire l'efficacia informativa del bilancio consolidato.

D'altro canto, i gruppi aziendali formano oramai diffusissime realtà economiche, spesso transazionali, che coinvolgono interessi e risorse talvolta più che considerevoli. Ne sono una dimostrazione i molteplici scandali finanziari di alcuni importanti gruppi nazionali e internazionali che si sono resi protagonisti negli ultimi anni.

Tutto questo ha reso naturale l'elevato grado di opacità che contraddistingue numerose forme di organizzazione, con evidente pregiudizio degli interessi dei

terzi (creditori, risparmiatori, minoranze azionarie, dipendenti e collettività in linea generale).

Alla luce di tali considerazioni, le recenti modifiche normative illustrate nel presente lavoro, non sono ancora in grado di colmare del tutto il divario esistente tra le potenzialità del bilancio consolidato e le reali esigenze dei vari portatori di interesse che si relazionano con il gruppo.

BIBLIOGRAFIA

- Agliata F., Allini A., *Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS*, Giappichelli, Torino, 2016
- Azzali S., *Il reddito e il capitale di gruppo*, Giuffrè, Milano, 2002
- Azzini L., *I gruppi. Lineamenti economico-aziendali*, Giuffrè, 1968
- Caputo F., *Le aggregazioni aziendali, il controllo ed il principio contabile IFRS3*, Cacucci, Bari, 2008
- Caramiello C., *Il rendiconto finanziario. Introduzione alla tecnica di redazione*, Giuffrè, Milano, 1993
- Caratozzolo M., *Il bilancio consolidato di gruppo. Profili economici e giuridici*, Giuffrè, Milano, 2002
- Caruso E., *L'impresa in un mercato che cambia*, Tecniche nuove, Milano, 2003
- Cassandro P.E., *I gruppi aziendali*, Cacucci, Bari, 1969
- Cavazzoni C., *La capacità informativa del bilancio IAS/IFRS. Fondamenti teorici e profili operativi*, Giappichelli, Torino, 2007
- Colucci E., Riccomagno F., *Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato. Analisi e soluzioni tecniche*, Cedam, Padova, 2002
- Colucci E., Riccomagno F., *Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato, dopo l'attuazione delle direttive comunitarie*, Cedam, Padova, 1992

- D'amico L., *Teorie di gruppo e tecniche contabili di formazione dei bilanci consolidati*, Cedam, Padova, 1999
- Di Cagno N., *Il bilancio consolidato di gruppo*, Cacucci, Bari, 1993
- Di Carlo E., *I gruppi aziendali tra economia e diritto*, Giappichelli, Torino, 2007
- Fradeani A., *Le partecipazioni societarie. Aspetti fiscali, contabili e di bilancio. Valutazione*, Sistemi editoriali, Napoli, 2003
- Furlani F., *D.lgs. 139/2015: il "nuovo" bilancio d'esercizio*, in "Euroconference News", 2015
- Gallo S., *Che cos'è la collaborazione?*, in "Qualitiamo"
- Lenoci F., Rocca E., *Il bilancio consolidato*, Wolters Kluwer, Milano, 2017
- Lizza F., *L'acquisto di azioni proprie nell'economia dell'impresa*, Giuffrè, Milano, 1983
- Marchi L., Zavani M., Branciarri S., *Economia dei gruppi e bilancio consolidato*, Giappichelli, Torino, 2010
- Matacena A., Pasi F., *Il rendiconto finanziario: metodiche di costruzione, contenuti e scopi*, Clueb, Bologna, 1995
- Mechelli A., *Il rendiconto finanziario consolidato. Profili teorici e comportamenti aziendali*, Cedam, Padova, 2008
- Mella P., *Il rendiconto finanziario*, Isedi, Torino, 1987
- Olivotto L., *La dinamica finanziaria d'impresa*, FrancoAngeli, Milano, 1987

- Onida P., *Il bilancio d'esercizio nelle imprese. Significato economico del bilancio. Problemi di valutazione*, Giuffrè, Milano, 1951.
- Onida P., *Le dimensioni del capitale di impresa*, Giuffrè, Milano, 1951
- Passaponti B., *I gruppi e le altre aggregazioni aziendali*, Giuffrè, Milano, 1994
- Petrolati P., *L'adeguamento della normativa italiana alle direttive contabili comunitarie: la relazione sulla gestione. Impatti e scenari*, Quaderno monografico Rirea n. 56, 2007
- Pisoni P., Busso D., *Il bilancio consolidato. Manuali di formazione e di consultazione professionale*, Giuffrè, Milano, 2005
- Pisoni P., *Il bilancio consolidato IAS/IFRS*, Giuffrè, Milano, 2007
- Potito L., *Il rendiconto finanziario nelle imprese*, Giannini, Napoli, 1978
- Prencipe A., Tettamanzi P., *Bilancio consolidato: tecniche di redazione e di analisi secondo i nuovi principi internazionali*, Egea, Milano, 2009
- Rinaldi L., *Il bilancio consolidato. Teorie di gruppo e assestamento delle partecipazioni*, Giuffrè, Milano, 1990
- Rinaldi L., *Il bilancio consolidato: le novità dei principi contabili nazionali e internazionali, le procedure operative, esempi e casi*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2006
- Rullani E., *Economia delle reti: i linguaggi come mezzi di produzione*, in "Economia e Politica Industriale", n. 64, 1989

Sostero U., Ferrarese P., *Analisi di bilancio. Strutture formali, indicatori e rendiconto finanziario*, Giuffrè, Milano, 2000

Stacchezzini R., *L'analisi dei rischi nei gruppi aziendali*, FrancoAngeli, Milano, 2005

Teodori C., *Il rendiconto finanziario: caratteristiche, ruolo informativo ed interpretazione*, Giappichelli, Torino, 2009

Terzani S., *Il bilancio consolidato*, Cedam, Padova, 1992

SITOGRAFIA

<http://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/economia-aziendale/L-assetto-e-le-trasformazioni/Le-aggregazioni-di-imprese/I-gruppi.html>.

<https://www.conerobus.it/società-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

<https://www.ragioneria.com/it/libro/area-consolidamento>